Anno XIV. TORINO, Mercoledì 7 Gennaio 1880 Num. 7.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 : pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 2 75
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 » 8 » 4 50 » 1 50
» Per la discussa Letteraria si aggiunge » 3 » 1 » — 50 » — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 27 » 10 » 10 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consoriali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di arrestare gli annunzi o comunicati a pagamento che le sembrino sospetti.

TORINO, 7 GENNAIO 1880.

ITALIA

Delle Case di custodia in genere e specialmente della "Generala,,

II.

Roma, 2 gennaio 1880.

La *Generala* potrebbe avere fin sua storia non molto lunga, ma par troppo molto uniforme, molto monotona e sempre molto brutta. Ma io non la farò, perchè bisognerebbe scrivere nomi e suscitare scandali e suscitare e recriminazioni che non avrebbero neppure il vantaggio, perchè postumi, di recare salutari ammonimenti. Ciò che importa sapere è presto detto. Non sono molti anni che dove sta attualmente la *Generala* si trovava l'ergastolo femminile; e se ha potuto essere buon consiglio il togliere di là le fanciulle correggende, non fu certo consiglio savio il collocarvi i maschi.

L'edifizio è assolutamente infelice. Chi lo vede oggi lo trova abbastanza pulito, quale certamente non era tre o quattro anni addietro. Ma le migliorate apparenze non hanno tolto nessuno degl'inconvenienti della costruzione.

Al disotto del pian terreno, che è quanto dire al disotto del livello della strada e della campagna circostante, vi hanno locali, i quali hanno lungo tempo servito ad uso o di refettorio o di scuola o ad entrambi questi usi e i quali sono umidi, scuri, contrari ad ogni regola d'igiene, favorevoli soltanto, qualunque sia la sorveglianza, alla preparazione dei complotti od alle insidie del mal costume.

Al pian terreno si trovano locali, destinati ai laboratori, i quali sono di ben poco migliori dei primi. Ed anche i laboratori, come tali, sono scarsi e assai male provveduti di utensili e di lavoro. A comprometterne poi il regolare andamento, stanno anche oggi, per quanto mi consta, non pochi reclusi, i quali, in un'epoca disgraziatamente non lontana, furono là dentro allevati nella scuola dell'ozio il più assoluto, che è quanto dire nella scuola della matura depravazione.

Senza parlare del piano intermedio, dove stanno la chiesa, l'infermeria infelicissima, i cameroni dei guardiani, ecc., ricorderò che al piano superiore sono i dormitorii, costituiti da lunghi corridoi nei quali si aprono tante celle, non d'altro capaci che di un lettuccio, le quali alla notte vengono una per una chiuse mediante un cancello di ferro, che permette ai guardiani la più libera e completa sorveglianza, ma non impedisce, malgrado la chiave e il chiavistello, che la sorveglianza sia talvolta delusa e che un rimanga oltraggiata, più che la disciplina, la morale.

In questo modo si ha nello stabilimento un sistema misto. Clausura cellulare di notte e promiscuità completa di giorno; promiscuità nei cortili di ricreazione, i quali sono tre soli e nei quali ha luogo la ripartizione dei reclusi in ragione non d'altro che dell'età; promiscuità ancora maggiore nei locali delle lavorazioni.

Ad ogni modo il sistema cellulare per le ore notturne è sempre migliore di quello che sia in vigore in altri stabilimenti governativi dello stesso genere, dove i giovanetti detenuti vengono di notte rinchiusi a tre od a quattro per ogni stanza e pericolosamente abbandonati a loro stessi per ore non poche.

Ma ciò che rende impossibile un'opera di vera redenzione nella *Generala* è la mancanza di una provvida organizzazione delle lavorazioni e l'amalgama che ivi si compie, come già ieri ho accennato, di tutti i più tristi adolescenti del Regno.

Essendo l'edifizio collocato lontano dalla città, quasi a metà strada fra Torino e il R. Castello di Stupinigi, non si possono trovare in conveniente numero gli industriali, i quali si acconcino ad impiantare colà delle officine ed a nutrirle di continuato lavoro. Dovendo tenere conto dello sciupio inevitabile di materia prima che per malvagità e per imperizia i piccoli operai ricalcitranti sono soliti a produrre, il vantaggio che deriva dalla gratuità o semi-gratuità dell'opera di essi è paralizzato dalla inevitabile duplice spesa del trasporto della materia prima dalla città alla *Generala* e del trasporto delle manifatture dalla *Generala* alla città.

Il Governo poi, del canto proprio, è stato sempre molto restio all'idea di impiantare le lavorazioni per esclusivo suo conto. E se qualche volta si è lasciato sedurre dalla tentazione di farlo, si è anche ben presto pentito dell'averlo fatto ed è ritornato all'astensione di prima.

Dal punto di vista del tornaconto economico non si può dire che il Governo non avesse ragione. Ma è ben questo il punto di vista da cui vuol essere guardata la quistione? Si può pretendere, si può sognare che codeste lavorazioni debbano tradursi in una speculazione attiva? Si può del lavoro dei minorenni trattare come del lavoro dei forzati?

Io non farò una digressione, superflua del resto pei vostri lettori, allo scopo di dimostrare come il lavoro possa essere il mezzo più efficace di redenzione per quei disgraziati che, prima nessuno di aver percorso un terzo della vita, si trovano in lotta colla società. Ritengo che questa sia una verità ammessa da tutti e domando se non sia primo e principale dovere, per chi ha la responsabilità di provvedere alla emenda dei minorenni traviati, l'adottare il lavoro come strumento di educazione e di riabilitazione morale. Che se si voglia guardare anche ai profitti materiali, può essi avere certezza che questi pure non mancheranno, sol che si badi a tutto il risparmio che lo Stato potrà effettuare quando di giovanetti discoli avrà fatto altrettanti galantuomini laboriosi, anzichè fabbricarne, come oggi pur troppo fa a non poca spesa, un semenzaio di matricolati delinquenti destinati a popolare, con grave dispendio dello Stato, carceri giudiziarie, asili di Corti d'assisie, penitenziari e bagni penali.

Forse avrete udito dire che almeno alla *Generala* c'è la scuola; ma io vi assicuro che mai questa denominazione è stata più impropriamente applicata.

Ond'è che con dolore e con rascapriccio io ho dovuto udir ripetere in parecchie occasioni e da giudici ben competenti questa tremenda sentenza: — Dalla *Generala* nessuno esce corretto; dalla *Generala* esce che non sia anzi più pervertito di quando vi è entrato.

Il sistema di accumunarvi tutti coloro che sono il rifiuto degli altri stabilimenti congeneri, non poteva che recare i suoi frutti. È vero che l'epurazione degli elementi peggiori può giovare alle altre Case; ma la riunione di questi in una sola non può essere tollerata che alla condizione di sottoporla a speciali discipline di eccezionale rigore e di sottrarre, anche in questa unica Casa, i corruttibili al contatto dei tanti corrotti.

Se a ciò si aggiunga che, dopo le frequenti sommosse accadute alla *Generala*, è più d'una volta avvenuto che il Ministero dell'Interno ha rimandato allo stesso stabilimento, dopo esaurita la procedura giudiziale, i promotori della sommossa, i più noterli autori degli scandali e delle ribellioni, facilmente si comprende come sia sempre viva là dentro la tradizione della indisciplina prorompente a rivolta e fomentata dal selvaggio desiderio della più pericolosa fra le vendette, quella di chi ha provocato colla propria condotta quelle misure di severità delle quali pretende vendicarsi.

Dato questo stato di cose, alla *Generala* non si rimedia col teatrino, colla musica, coi piccoli spedienti, colle messe misure. Bisogna far *tabula rasa* e poi...

Il poi cercherò di proporlo con un'altra mia, se non mi verrà meno l'indulgenza dei lettori e la vostra.

Addio.

***

DA ROMA.

La conclusione nei fatti del Campo Verano — L'Aurora clericale e la Lega della Democrazia — L'arrivo della Regina — Una lezione storico-femminile di Domenico Berti.

(Cimbro) — 5 gennaio. — Che volevate vi conchiudessi sulle male fatte di Campo Verano?

Dopo tante smentite ufficiali e ufficiose, generose confessioni e imprudenti rivelazioni, io rimasi con la conclusione che mi ero formulato il per lì sul campo funebre di battaglia, quale testimonio oculare.

Io avevo conchiuso che con le migliori intenzioni di questo mondo e di altri nili si può riuscire guastafeste e guastatori orlando di funzioni funebri. Sta bene che gl'Italiani non si abbiano a lasciare sedere dal cuore nè Trento, nè Trieste, nè Nizza, nè Malta, nè la Corsica, nè il Canton Ticino, nè altro lembo di terra non ancora redento dal principio di nazionalità italiana.

Ma non è certamente turbando le onoranze funerarie rese dai legittimi rappresentanti della nazione a un veterano del patriottismo, non è combattendo con la guardia dell'ordine pubblico italiano, per la piena di portare un bastone o di sfanciare un nastro, non è a Campo Verano, sceditando il Governo costituzionale, ch non è a questo modo e in questo luogo che si debellano gli eserciti stranieri!

Chi ripassi i suoi studi di storia naturale e di storia politica, e rifletta quanto tempo impieghi la natura per completare i suoi organismi, e quanto tempo impiegassero le altre nazionalità a formarsi; chi ricordi con sincero patriotta della posta di Massimo D'Azeglio trovasse già precipitosa ed esorbitante l'unione immediata delle provincie settentrionali colle meridionali, della Valtellina colla Magna Grecia, può essere tentato a rimandare a una lunga scadenza la cambiale della residua perdura di nazionalità irredenta.

Ma anche senza ammettere questo lungo rinvio, gli è certo che bisogna aspettare l'occasione propizia. Rendiamoci forti e rispettabili, rinsaldiamo la base popolare del nostro edifizio, togliamo il malcontento delle popolazioni, lasciando rifluire liberamente il sangue della vita economica, che ora è condannato al ristagno o allo sperpero; e, quando l'Italia sarà veramente prospera e calda di tutta la sua vitalità, essa non mancherà di esercitare una degna attrazione verso quel resto che tuttavia le manca, la spetta e le verrà alla prima occasione.

***

Ma le secolari nostre divisioni e la lunghissima tradizione di una dolente scrittà sotto reggimenti antinazionali, illegittimi o dispotici, impediscono tuttavia alla nostra educazione politica che si renda universale quel sentimento di rispetto al Governo rappresentativo del Paese, per cui va famosa l'Inghilterra, e quella compattezza di intenti e di cuori nell'amare la patria nazionalità, per cui è ammirata la Francia, nella quale l'amore patriottico non perdona dantescamente, cioè non risparmia a nessun francese di amare il suolo della sua Francia.

Invece da noi si considera tuttavia il carabiniere e la guardia di pubblica sicurezza come un birro, e ai ricesa una valentería fastosa l'assoccarla anche in occasione di una funzione funebre; e invece del supremo culto all'ordine nazionale costituito, si mantengono affezioni e soggezioni ad antichi poteri sinesel, e a vecchie idee fisse.

Di queste ultime divergenze ci danno proclari esempi due giornali, di fresco usciti da opposta parte, e compilati dai migliori ingegni lantuomini del rispettivo cenacolo.

L'uno è l'*Aurora*, la quale vorrebbe richiamare il processo dall'Unità italiana con Roma capitale e sottoporlo a un giudizio di revisione, o meglio di cassazione, da promulgarsi dal Sommo Pontefice.

L'altro giornale è la *Lega della Democrazia*, agguerrita da lori sora, che per uno scrupolo inaudito di legittimità vorrebbe rimaneggiare il patto nazionale mediante una Costituente; e calcolando con una sottigliezza da procuratore patriotico repubblicano che l'annessione della Lombardia nel 1859 abbia richiamato l'atto di fusione del 1848, in cui era inclusa la Costituente, assicura « che la convocazione dell'Assemblea costituente è un debito d'onore della Casa di Savoia, » onde le grida: *Nobiesse oblige*.

Adunque, per consolidare l'edificio nazionale bisognerà smuoverne la base; considerare niente per fatto; ritornare a monte..... cominciare da capo...

Ahi questa qui della Costituente a questi lumi di luna, mi pare una certa cura ricostituente molto arsenicale, troppo arsenicale.

***

Lasciamo l'arsenico della Costituente, e lasciamo le passioni patriotiche al Cimitero, che intimano: Bandiera e scandalo, dando spettacoli non meno spiacevoli dei contratti venali, che fanno certi preti, dicendo: O tanto di tariffa e tanto di cera per me, o seppellisco i vostri mortacci senza cani; lasciamo tutto questo e discorriamo d'altro.

È ritornata la Regina, e quantunque si invitassero le autorità e la popolazione a non attenderla, e per ottenere l'effetto si celasse persino l'ora precisa del suo arrivo, cionondimeno autorità e privati accorsero a salutare caldamente la Sovrana, in quel po' di bruma che spirava dopo la mezzanotte.

Nel pomeriggio poi di ieri la vedemmo più comodamente passeggiare per Roma nell'*adamantina luce del verto*.

***

Augurando ogni prosperità alla madre del futuro Re, pensiamo altresì alle future madri dei cittadini avvenire, i quali devono avere un'educazione politica almeno migliore di quella da noi deplorata.

A loro pensa certamente l'illustre Domenico Berti, il quale ieri disse nella Scuola superiore femminile della Palombella una stupenda lezione sulla vita di Carlo Alberto.

Far conoscere, amare ed ammirare qui a Roma, dove l'unità regale d'Italia ebbe compimento, la memoria di quel mistico precursore, gli è certamente opera di assennato patriota. La parola ornata e robusta del Berti e il suo pensiero nudrito di filosofia e di storia ebbero una grande efficacia per qualità signoria di pubblico veramente gentile. In mezzo a tanta bellezza di gioventù io vidi con letizia frammischiarsi la vanuta sonlis di Terenzio Mamiani, il quale lavora tuttavia con l'alacrità de' migliori anni, serenando i suoi ultimi scritti con una luce che pare stinta alle giostre incorporee del *Paradiso* di Dante.

DA FIRENZE.

La Psicologia dei Lapponi — *Morte nell'highlife — La nebbia a Firenze — Anniversario della morte di Vittorio Emanuele — Commissione liquidatrice e ferroviaria — Teatri — Una nota al processo per cospirazione.*

(E. L.) — 6 gennaio. — Ieri sera ero diritto al teatro Nicolini per assistere alla decimillesima rappresentazione della *Fille de madame Angot*, quando, prendendo in mano un giornale qualunque, vedo annunziata per le ore 9 al Circolo Filologico una lettura del prof. Paolo Mantegazza. La lettura era intitolata: *La Psicologia dei Lapponi*.

Vada per la psicologia dei Lapponi! E presa l'eroica risoluzione di fare un corso a *Madame Angot*, mi avviai verso il Palazzo Ferroni, e giunsi ancora in tempo per non perdere una parola della preziosa psicologia lapponе.

Il prof. Mantegazza era già là torreggiante dinanzi a un tavolino, sul quale erano stesi un teschio lappone, una culla e varii oggetti d'uso comune presso quei nostri fratelli iperborei.

Fatta una breve descrizione delle qualità fisiche dei Lapponi, il dotto professore entrò, come si usa dire, nelle viscere dell'argomento.

Quella culla, senza essere un modello di eleganza, non mancava però di qualche finitezza e di un certo aspetto estetico. Essa mostra, a detta del Mantegazza, il senso vivo della maternità delle donne lappone.

Quegli oggetti poi che il professore aveva portato dalla Lapponia, come cucchiai, forchette, ecc., mostrano e nella loro struttura, e nelle figure che vi sono sopra disegnate, una capacità artistica e un senso estetico che si potrebbe paragonare a quello che avevano i nostri progenitori dall'età della pietra. Per cui sotto questo aspetto i Lapponi d'oggi non hanno oltrepassato il livello dei nostri progenitori di molte migliaia d'anni fa.

Parlò anche del governo presso i Lapponi; esso è della forma più semplice che si possa immaginare. Il governo presso quel popolo è nella famiglia: il padre o il nonno sono i capi naturali come della famiglia, così della società: è l'antitesi dell'iperamministrazione che domina nei paesi inciviliti.

Si può dire che la proprietà in Lapponia si difenda da sè, o piuttosto v'è un unico modo di difenderla, e siccome la principale ricchezza di quel paese consiste nelle renne, così la proprietà di queste si afferma con un certo suo particolare taglio che ciascun particolare fa sulle orecchie delle renne che sono di sua proprietà.

Del resto i Lapponi sono moralissimi; e per questo lato essi sono infinitamente superiori alle nostre razze civilizzate.

Non si può dire lo stesso nel rispetto estetico e intellettuale. I Lapponi sono brutti; hanno una costituzione debole e rachitica, e quanto ad intelligenza essa non va al di là di quella propria dei bambini, coi quali hanno comuni i capricci, l'instittudine ed una attenzione lunga e costante, e una viva tendenza a far delle piccole mariuolerie.

I Lapponi sono in generale castissimi. A prova di questa loro qualità, il prof. Mantegazza raccontò che difficilmente, e poche volte, è riuscito a lui e ai suoi compagni di viaggio di indurre, per amore della scienza, qualche lappone a farsi fotografare nudo. Non c'è poi mai stato verso di indurre a ciò una donna, malgrado ogni più larga profferta.

Però i Lapponi hanno una grande tendenza all'ubbriachezza; piacciono loro le bevande spiritose e che eccitano il sistema nervoso, e sono poi appassionatissimi del caffè, che bevono eccellente e certamente assai migliore di quello che si beve nei caffè di Firenze. (*Illarità e segni di meraviglia nell'uditorio*)

I Lapponi sono religiosissimi; però sono alquanto instabili nelle loro credenze e sono superstiziosissimi. E qui il prof. Mantegazza raccontò molti aneddoti che esilararono l'auditorio. Parlò del *runebom* dei Lapponi, che è una specie di tamburo, che si può paragonare alle tavole giranti dei nostri spiritisti...

(*Qui un noto spiritista, simpaticissima persona, del resto, che assiste alla lettura, vedendo questo ravvicinamento lapponе, fa una smorfiaccia che gli deforma addirittura il volto*)

Parlò delle nozze dei Lapponi, della caccia all'orso, che essi chiamano *il signor orso*, per un sentimento di rispetto e di terrore che loro ispira quel re delle regioni iperboree, e il molto altro cose delta bene e molto applaudite dal pubblico.

Ma dei Lapponi io ho già parlato fin troppo. Passiamo ad altro.

***

Eccovi una fitta di notizie. Cominciamo da quelle dolci.

Di qui a qualche giorno avranno luogo le nozze fra due giovani appartenenti a due delle più illustri case fiorentine: fra la principessina Luisa Strozzi ed il conte Francesco Guicciardini.

Dicono che la sposa porta in dote al conte Guicciardini 600 mila lire.

Andranno a passar la luna di miele in una storica villa nei dintorni di Firenze.

***

Abbiamo avuto per tre giorni una nebbia fittissima, tanto fitta da tagliarsi col coltello, come si suol dire, credo, a Torino.

Non vi mancò qualche disgrazia. Una vettura, non vedendo una carrozza che veniva nella sua direzione, fu rovesciata a terra dal veicolo e fatta molto malconcia.

***

Il 14 del corrente avranno luogo in Santa Croce i funerali del Gran Re. Furono rimandati a quel giorno perchè i riti della Chiesa non consentono, dicono, che abbiano luogo il 9, anniversario della sua morte.

Pensate la miseria municipale, la funzione avrà luogo per sottoscrizione privata.

***

La Commissione liquidatrice non ha finito il suo lavoro. Tutt'altro. Anzi i suoi poteri vennero prorogati fino a marzo.

***

Oggi si raduna qui la Commissione per l'inchiesta ferroviaria. Credo che Firenze sarà la sua ultima tappa, o la penultima.

***

Di teatri stiamo maluccio.

Figuratevi che alle Pergola abbiamo la *Livia*, o due altre operette da teatri di terz'ordine, senza uno straccio di ballo parchessia!

Però stasera il corso regolare delle rappresentazioni è interrotto per far luogo al *Barbiere* colla Donadio, che mi pare avrà festeggiata voi costì.

Al Pagliano vanno avanti tuttavanni i *Lombardi* del Verdi *senza infamia e senza lode*.

All'Arena Nazionale agisce la Compagnia equestre Suhr.

Al Nuovo la Compagnia Monti.

E al Niccolini la Compagnia Rey e Guy che piace e che si può dire sia la risorsa teatrale più bella della stagione.

***

Del processo dei cospiratori, finito ieri coll'assoluzione di tutti gli imputati, non ve ne parlo se non per esprimere la soddisfazione mia che sia finito.

Gli imputati in unione a molti loro amici, fra i quali il noto Andrea Costa, festeggiarono ieri sera la loro assoluzione con un banchetto alla trattoria Toscana.

DA VERONA.

Silenzio della Provincia — Ancora della crisi municipale — Un fabbro-ferraio poeta.

5 gennaio 1880. — Credo di non fare cosa sgradita ai lettori della *Gazzetta Piemontese*, che si occupa volentieri e con amore anche di cose finanziarie, discorrendo qualche cosa delle condizioni in cui si trova il bilancio provinciale della nostra Provincia.

Badate però, vi prego, ch'io parlo alla buona e senza l'idea di dare giudizi maturi. Dico questo perchè — strano ma vero — i finanzieri, gli amministratori *et similia* sono ben di frequente *irritabili genus* quanto i poeti.

Abbiamo sott'occhio il preventivo dell'Amministrazione provinciale di Verona per l'esercizio dell'anno 1880, il quale presenta i seguenti estremi ridotti in cifre tonde:

Entrate	L. 471,000
Spese	» 1,478,000

Deficienza da coprirsi con 48 centesimi addizionali alle imposte dirette L. 1,007,000

Per raggiungere lo scopo di far conoscere il vero andamento della pubblica azienda e fornire agli studiosi esatti elementi ai loro calcoli o alle loro elucubrazioni, bisogna dare al preventivo (documento importantissimo per una pubblica Amministrazione) una somma ben diversa della presente.

Sembrerebbe a prima giunta che trattandosi di cifre non fosse difficile intendersi, ma anche le cifre danno luogo a varie opinioni, o meglio possono condurre a diverse conclusioni, a seconda del modo, della forma in cui sono presentate. Abbiamo veduto quali lotte durò anni il preventivo Grimaldi! Da una parte si gridò *crucifige!* dall'altra *crucifige!*

Il segreto della giusta compilazione di un conto sta nel non cangiare al vocabolo il loro significato vero. Ci spieghiamo. Nel preventivo delle rendite sono separate dalle rendita che non sono rendite; nel preventivo delle spese trovansi delle spese che non sono vere spese; e vi sono delle spese le quali dovrebbero figurare e invece non figurano.

Ora passando ad altro, se volete rendervi conto del continuo aumento delle spese, considerate l'incessante e rimarchevole gradazione, in questi ultimi anni, del provento della sovraimposta:

1874	L.	460,000
1875	»	711,000
1876	»	914,000
1877	»	877,000
1878	»	875,000
1879	»	846,000
1880	»	1,007,000

Questo prospettino prova la necessità di sostare nella decrescenza di altre spese. Noi crediamo che il miglior sistema sia ancor quello di parlare francamente e di segnalare il pericolo se si vogliono evitare seri guai. Ci pensi la Deputazione. La situazione finanziaria della Provincia non ispaventa, ma è venuto il momento di arrestarsi nelle spese, o almeno di meditarle ancor più di prima.

***

La crisi municipale non è ancora finita. Un consigliere ha dato ieri le dimissioni, perchè fu nominato di defezione per esser entrato nel nuovo Comitato di carità, sorto, come vi ho scritto a suo tempo, dopo la caduta di quello nominato dal sindaco.

L'*Arena* poi di iersera annunzia le dimissioni de' sei che nella famosa seduta del

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Entusiasmi*.

Num. 12.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

XII.

Ernesto di Valnevo riempì i bicchieri di *bordeaux*, riaccese il suo sigaro d'Avana che s'era spento e domandò al suo compagno con quel suo simpatico sorriso:

— Il mio racconto comincia ad annoiarti?

— No, tutt'altro: — rispose con calore Alfredo: — mi diverte assaissimo invece.

— E allora continuo. Il mio disegno era che quel pezzo da sessanta, indispettito meco, venisse ad insultarmi e si prendesse lui tutt'insieme l'iniziativa, il torto e la responsabilità della contesa e del duello che le avrebbe dovuto tenere dietro; ma quel Sancarlone di cicciapare che era tanto paziente quanto è grande e grosso: si contentava di guardarmi con quei suoi occhiacci da uccello notturno e non mostrava neppure di accorgersi ch'io gli volgeva le spalle per non salutarlo, quando lo vedevo ad arrivare. Ostentai di mostrarmi al Corso in carrozza e al teatro Re in palchetto nella Carlotta, di cui, a dire il vero, non mi importava un cavolo; e ne ricevetti i rimproveri dal mio buon cugino Ernesto. Tutto inutilmente! Presi la Carlotta a quattr'occhi. « Tu scellerata, le dissi, ricevi ancora von Klernick? » — « Oh tanto poco! » rispose lei: « quando tu non puoi venire. » — « Per quanto sia poco, è sempre troppo! » gridai io fingendo di montare in collera: « e se non gli chiudi proprio per sempre su quel mascherone da fontana l'uscio del tuo quartiere, io non mi lascio più vedere da te nè cotto nè crudo. » L'ingenua creatura si mise a piangere. « Ogni qual volta egli viene, » esclamò nel candore della sua innocenza, « mi porta sempre un regalo di valore. » — « Ah! non voglio che tu ci abbia da perdere, » soggiunsi io ridendo: « e a ogni mia visita saranno due i regali che mi farò premura d'offrirti. » Le lagrime cessarono e il mastodonte alemanno rimase alla porta. Le cose non potevano andare in lunga in quel modo; e sai tu il bel modo che ha trovato nella sua grossezza quel toro di Falaride? Il medesimo che ora si vuole applicare qui dal governo del duca: mi si mandò a chiamare da Santa Margherita e mi si fissarono cinque giorni per partire e tornarmene in Piemonte. Fui sul punto di dare un calcio e tutta la prudenza e di fare una scenata a quella caricatura del Colosso di Rodi; ma per fortuna venne il caso a favorirmi. La prima ballerina di questo teatro di Parma, come sai, cadde ammalata e per sostituirla si pensò di chiamare la Carlotta, la quale ci ha dei parenti in questo paese. Io era sicuro che se la ragazza fosse venuta qui, quel cammello di von Klernich le sarebbe corso dietro: qui, lungi da Milano, non ci sarebbe più stato pericolo che venisse frantesa la causa di una disputa fra lui e me e che nessuno fosse compromesso, e avrei potuto finalmente esser io a coronare l'opera obbligando quel pilastro a uscire dalla sua prudente passività, anche con un diretto insulto: epperciò istigai vivamente la Carlotta ad accettare. La lasciai, come fosse questa sera, decisa di venire, e il domani mattina la trovai melanconica, perplessa, agitata, d'un umore insopportabile. Insistetti per sapere che cosa fosse avvenuto, e la cara innocentina mi porse con atto da grande attrice, senza pure una parola, un bigliettino di calligrafia germanica, scritto in un italiano più germanico ancora, in cui quel colosso d'uomo lo annunziava la generosa idea che gli era saltata in mente di pagarle la somma di cinquemila lire se alla aveva l'eroismo di resistere alle seduzioni dell'impresario di Parma e rimanere a Milano.

— Per bacco! — esclamò Alfredo. — Ci mettava proprio un gran puntiglio nella gara!

— Sicuro! — soggiunse Ernesto. — E se l'avevo messo anch'io oramai. S'era fatta una lotta in cui ciascuno credeva quasi impegnato il proprio onore a non restarci disotto. Io poi assolutamente voleva spuntarla, perchè quell'Oloferne d'un alano tentava compromettere mia cugina, una delle più brave donne del mondo e moglie del mio più caro amico, perchè era grande e grosso come il cavallo di marmo di Torino, perchè era un ufficiale austriaco e perchè mi era antipatico in sommo grado. Conclusione: stracciai in minutissimi pezzi l'eloquenza scritta del gigante teutonico e dissi alla donzella disperata e che quasi minacciava saltarmi agli occhi colle unghie: « Sta quieta: quel pitocco d'un megaterio.....» (la poverina non sapeva nulla sua innocenza che cosa fosse un megaterio; le spiegai per amore dell'esattezza che gli era un animale tardigrado antidiluviano, grosso come una cattedrale)... « quel pitocco d'un megaterio non ti offre che cinque mila lire per restare? Ebbene, io te ne do sette mila per partire. »

— E glie le hai date? — domandò Alfredo.

E l'ufficiale piemontese, con un leggero sospiro che forse ricordava le difficoltà provate per procurarsi quella somma:

— Sicuro! Non sono stato colle mani alla cintola e il domani stesso le mettevo sulla sua tavoletta un sacchetto pieno di napoleoni d'oro.

— Corbezzoli! — disse il conte di Camporolle: — io t'ammiro. Tu fai corbelle per quella donna che probabilmente non ne vale la pena...

— Oh no! non ne vale davvero la pena.....

— Senza sentir nulla per lei.... solamente per un puntiglio!... Che cosa faresti se tu avessi nel cuore una grande, una forte passione...

Era sul punto d'aggiungere: « come ho io; » ma si trattenne a tempo, pensando che quella donna misteriosa non gli avrebbe forse perdonato di confidare quel segreto neppure ad un amico di anni ed anni, figurarsi poi ad un amico di pochi ore.

Il conte di Valnevo rise in un cotal suo modo pieno di spensieratezza e di garbo.

— Eh! non ne so nulla io stesso, — rispose. — Io sono un originale, umor bizzarro che forse pratico il meno di quanti mai uomini sono e furono il saggio precetto di Socrate di conoscere se stessi. Per una follia sono capace d'un miracolo, per una passione seria chi sa... E anzitutto dubito perfino s'io sia capace d'una passione seria. Mio padre, a cui, poveretto! ho già dato tanti dispiaceri, — mandò un altro sospiro in cui si sentiva un verace e sincero rincrescimento — mio padre mi dice sempre che ho un cervello bislacco, un essere che non è cattivo, ma si lascia pigliare da chi vuole, e una ragione la quale, non già che manchi, ma è sempre a spasso, e che torna lo stesso come se non ci fosse. E ora tu mi puoi conoscere come i miei compagni d'Accademia e i camerati di reggimento, e poi decidere con apprezzamenti più giusti se fai bene o fai male ad assistermi nel mio duello con quel cotaceo terrestre.

Alfredo, vinto sempre più da una calda simpatia per quel giovane, gli porse tutte due le mani:

— Ma io sono qui disposto a far tutto quello che ti piace, o magari a battermi io in tua vece...

— No: — interruppe Ernesto ridendo: — questo non mi piace.

Trasse fuori dal taschino l'orinolo e guardò l'ora.

— Appunto lo sudici, — soggiunse, — il teatro finirà a momenti. È l'ora opportuna. L'elefante si recherà dalla ninfa. Ci dobbiamo essere anche noi. A Milano ero trattenuto da certi rispetti e aspettavo che fosse lui a risentirsi delle mie punzecchiature; qui posso esser io a risentirmi subito subito, e le mie occhiatacce di questa sera mi bastano. Beviamo ancora un bicchiere di *bordeaux* e andiamo.

Sorsero in piedi ambedue, e il Sangré mescette nei bicchieri. In quella s'udì un picchio all'uscio.

— Avanti! — gridò la voce franca e squillante di Ernesto.

Entrò un cameriere.

— Senti, signor conte, — disse rivolgendosi al Valnevo, — c'è un signore arrivato adesso adesso da Torino che ha bisogno di parlarle e aggiunge subito subito per cose di gran premura.

Ernesto corrugò le sopracciglia.

— Da Torino! — ripetè con accento di malumore. — Scommetto che indovino. È qualcheduno che mi ha mandato mio padre per tentare di richiamare la sua quella certa ragione che è sempre a spasso... Ha detto il suo nome?

— Mi ha dato questo biglietto di rimettarle.

Il conte di Valnevo prese la fretta dalle mani del cameriere il biglietto, ne aprì la busta, e in furia spiegato il foglietto, vi diede una rapida sguardata.

— Lui! — esclamò con un soggghigno in cui c'era stupore, dispetto e la solita allegria insieme. — Mi manda il buono! Possibile che mio padre e mia madre non conoscano ancora che cattivo soggetto è costui!... Ma già essi vivono in una sfera così superiore, in un mondo così diverso...

S'interruppe, e piegando trascuratamente il foglio per cacciarselo in tasca, domandò al cameriere:

— Dov'è costui?

— Qui nella vicina.

— Ah va bene!.... Abbi pazienza un momentino, Camporolle. Mi sbarazzo in due parole di questo noioso... oh non ci perderò molto tempo, e poi andremo.

Alfredo fece un segno che voleva dire all'amico s'accomodasse pure a tutto suo talento.

Ernesto uscì col cameriere, e dall'uscio rimasto aperto un momento venne fino a lui la voce dell'uomo che era venuto in cerca d'Ernesto, la quale pronunziava chiaramente queste parole:

— Son io, signor conte.

Quella voce fece dare un balzo ad Alfredo. Egli la riconosceva quella voce: sì certo, gli era famigliare. Ma come l'uomo a cui apparteneva tal voce era in relazione col conte di Valnevo, e questi lo aveva detto poc'anzi un cattivo soggetto?... Una pungente, irresistibile curiosità assalì Alfredo: egli fu d'un salto all'uscio appostandosi in modo che il suo nuovo amico Ernesto dire a quell'uomo con un accento di profondo disprezzo:

— Ah vi riconosco signor Matteo, caro, amabile e degno strozzino.

Matteo!... Anche il nome! Quell'uomo era colui che aveva tanto operato, che aveva fatto tutto per l'allevamento, l'educazione, l'istruzione, la condizione sociale d'Alfredo, era il misterioso nume e protettore Matteo Arpione.

(*Continua*). VITTORIO BERSEZIO.

Proprietà letteraria.

28 si astennero. Sono i progressisti del Consiglio, e formano il piccolo ma ardito drappello degli appellatori, mentre il loro collega, di cui segnano l'esempio, è moderato.

Se ciò che è annunziato succede, le cose, che parevano accomodate, tornano a farsi serie, e si potrebbe finire con una dissoluzione, almeno parziale, del presente Consiglio.

Verona peraltro è città dove non possono succedere vari disordini.

∴

Ho qui sul tavolino un fascicolo testè pubblicato. Sono *Versi di Antonio Bazzoni*, **fabbro-ferraio**, di Zavio. Mi sono informato, ed è un vero *fabbro-ferraio*.

Appena mi saranno giunti dei dati promessimi da Zavio, terrò parola del nuovo fabbro di versi nella *Letteraria*.

Per ora vi assicuro che codeste 67 pagina potrebbero facilmente diventare 150 nell'edizioni di Casanova e di Zanichialli, e non solo non farebbero cattiva figura, ma lascierebbero indietro più d'uno dei moltissimi elzeviriani di questo tempo.

Verona vantava già il *famoso ciabattino dell'Adige*, ed ora può gloriarsi anche del *fabbro-ferraio*, che ha ispirazione, forza ed onestà d'intendimenti, senza pretendere all'immortalità.

DAL PIEMONTE.

Barge, 5 gennaio. — L'egregio pretore di questo mandamento, sig. avvocato Paganuzzi, venne di questi giorni destinato alla pretura di Serravalle in Vittorio, restando così avvicinato a Venezia, sua cara patria; egli ebbe in tal modo il guiderdone dovuto alla sua bella intelligenza ed all'imparziale coscienza colla quale dettava i suoi giudicati. Un altro guiderdone egli ebbe nella simpatia che questi terrazzani ebbero sempre per lui, e di cui gli diedero l'ultima prova nel banchetto d'addio offertogli domenica 28 ora scorso dicembre, al quale numerosissimi accorsero.

Prima del levar delle mense il notaio Peretti in brevi parole disse al Paganuzzi il rincrescimento generale per la partenza di lui da questi luoghi, e gli ultimi cordiali saluti di tutti; ed alla sua volta il Paganuzzi rispondendo con voce commossa disse che avrebbe mai sempre conservata cara la reminiscenza di questa nostra ridente vallata.

∴

E adesso un'altra ottima notizia.

È un dovere il segnalare gli atti di generosa carità specialmente in questa così rigida invernale stagione. Quindi debbo accennare l'atto di carità del nostro vecchio sacerdote D. Carlo Depetris, il quale nella scorsa settimana distribuiva ai poveri di Barge ben trenta sacchi di meliga ed un'egregia somma di denaro: ed è tanto più commendevole la sua generosità inquantochè altra volta già fatta donazione a questa Congregazione di carità di una rendita sul Debito Pubblico perpetua di annue L. [illegible].

Sia benedetto questo venerando sacerdote!

Z.

Sant'Ambrogio di Torino, 5 gennaio. — A schiarimento delle osservazioni inserte nel N. 2 di codesto giornale, si ammette che già esistesse la derivazione d'acqua in questo luogo, ed anzi non solo dal 1851, come leggesi nel citato numero, ma bensì da circa un secolo (*). Indubitato però che essa non era potabile, perchè in tutto il tratto al suo percorso della montagna per metri 638 trovavasi allo scoperto, esposta alle intemperie ed alle sozzure.

Nell'abitato poi, sebbene già nei tubi di legno, non poteva l'acqua medesima essere salubre, stantechè in diversi tratti scorreva in siti malsani, ossiano, a depositi di letami e peggio ancora.

Ora è inoppugnabile che l'acqua trovasi proprissimante potabile, perchè tutta condotta in tubi di ghisa ed assicurata non solo per le già esistenti due fontanelle, ma benanche per altre tre fontanelle, di cui due alla salita di San Michele e la terza nell'abitato, ed all'occorrenza ancora in diversi borghi del Comune, ed anche a privati, mediante accordo.

Donde se si ottenne sì importante opera, si deve senza dubbio attribuire alla solerzia del signor sindaco Allegretti, coadiuvato dalla Giunta municipale ed appoggiato dal Consiglio comunale.

(*) Fu puramente sbaglio tipografico: doveva essere precisamente l'anno 1751.

ESTERO

DA BERLINO.

L'udienza imperiale degli ambasciatori — Lo spirito di Saint-Vallier — Un incidente curiosissimo — La spada dell'Imperatore — Un racconto rimasto in asso — Voci di Borsa — Saint-Vallier se ne va e Bismarck non va.

(*F. Fontana*) — 2 gennaio. — Vi telegrafai stamane i particolari dell'udienza annuale per il capo d'anno che l'Imperatore dà agli ambasciatori delle Potenze estere residenti a Berlino, com'è costume.

Riposto ora più diffusamente questi particolari, e ne aggiungo altri che mi fu dato raccogliere.

Dei sei diplomatici delle Potenze di primo ordine residenti a Berlino, quattro soli intervennero al ricevimento, e cioè il conte Saint-Vallier, ambasciatore di Francia; lord Odo-Russel, ambasciatore d'Inghilterra; Sadullah boy, ambasciatore di Turchia, e il conte Czechany, ambasciatore d'Austria-Ungheria.

Il signor von Cubril, ambasciatore di Russia, è assente, e il nostro ambasciatore conte De Launay è obbligato a letto da parecchi giorni da una penosa malattia.

I quattro ambasciatori si trovavano puntualmente nella sala del palazzo imperiale a mezzodì, quando il Cerimoniere di Corte, colla formola d'uso, venne loro a chiedere se tutti gli ambasciatori erano presenti. Il Saint-Vallier, ricordandosi di rappresentare la nazione che passa per avere maggior prontezza di spirito delle altre, gli avrebbe risposto: — *Non siamo che tre e mezzo, poichè i tre miei colleghi sono qui per intero, e io invece sono dimissionario.*

E i tre colleghi e il Gran Cerimoniere giù a ridere come scolaretti.

∴

Questo parve il prodromo degli incidenti curiosi dell'udienza di quest'anno, poichè appena comparve l'Imperatore, avvenne l'incidente della spada.

L'Imperatore infatti stava appena ancora sulla porta quando la spada dal fodero di cuoio, forse battendo troppo forte colla punta sul pavimento, ebbe a rompersi proprio in qual punto vicino all'elsa dove c'è il bottone che tiene appesa l'arma. Il bottone saltò via e il fodero scivolò a terra, ai piedi dell'Imperatore, lasciando nuda e lucente al suo fianco la lama sottilissima ed elegante.

Che fare?... L'Imperatore si sbarazzò del fodero e vedendo che i quattro ambasciatori venivano già verso di lui e che ormai egli non poteva più ritirarsi per riparare alle avarie della sua sciabola, fece, come si dice, *à mauvais jeu bonne visage*, e si avanzò alla sua volta verso di loro e sorridendo e inchinando la lama ignuda ai rappresentanti delle quattro Potenze, disse: *Meine Herren, hoffentlich ist das Kein böses Omen...* (Miei signori, è sperabile ciò non significhi un cattivo augurio).

Se, tolga Dio, l'orizzonte politico dell'Europa in epoca non lontana sarà sconvolto dalla guerra, questo incidente è davvero destinato a diventare uno dei più curiosi e dei più memorabili che la storia possa ricordare, ossia che ne ricorda tanti e così strananente significanti e caratteristicamente profetici!

∴

L'ultimo incidente dell'udienza non fu flare e si può ben dire che colui che aveva aperto il fuoco di fila della giocondità se ne andò molto mal pagato.

Infatti, allorchè l'Imperatore s'era già intrattenuto circa una mezz'ora parlando il francese con tutti ad eccezione che col conte Czechany al quale rivolse sempre la parola in tedesco (notate!), il conte di Saint-Vallier, con molta abilità condusse il discorso sulla ultima crisi ministeriale di Francia e cominciava già a raccontare la storia delle proprie dimissioni, se non che l'Imperatore, interrompendolo fin dalle prime parole, esclamò: « *Non parliamo di ciò! Le sue cose troppo delicate!* »

E lisciato i quattro uomini di Stato.

∴

Oggi, per ultimo commento a questa udienza notevolissima, alla Borsa correvano voci assai gravi, ma ognuno sa come sono le voci che corrono alle Borse e qual valore si debba loro dare. Io non ne riporto che una, ed anche questa a titolo di mio dovere di fedele corrispondente.

Affermasi dunque che l'Imperatore ricevendo i Corpi civili e militari a capo d'anno, e intrattenendosi ora con questo, ora con quell'altro dignitario dello Stato, dicesse come sia innegabile che la politica estera meriti le maggiori circospezioni e soggiungesse però che la Germania non aveva nulla a temere, in ogni caso, dei sentimenti che sussedevano negli Stati vicini.

∴

Vi scrissi e telegrafai dal probabile ritiro delle dimissioni del Saint-Vallier; ogni invece le voci più insistenti e autorevoli farebbero credere ch'egli non rimarrà al suo posto. Forse in seguito all'incidente dell'udienza imperiale il rappresentante di Francia ha capito che non par lui non si hanno grandi simpatie nel nuovo Gabinetto francese, anche qui, al di fuori delle sfere diplomatiche, negli alti circoli di Corte non potrebbe raccogliersene messi sovrabbondanti.

∴

Il principe di Bismarck, che doveva lasciare Varzin fin dal 17 corrente per tornare, almeno per alcuni giorni, alla capitale, rimando all'ultim'ora i suoi progetti di partenza. Alcuni giornali annunziano tutti i giorni il suo arrivo, ma pochi vi prestano fede. Le ultime notizie a tale riguardo lo davano per giunto a Berlino e tutta la sera del 5 Vedremo.

Intanto chi fu non poco corbellato è stato quel gruppo di curiosi che trovavasi oggi alla Stettiner-Bahnhof. È noto che il principe viaggia sempre in un vagone-*salon* regalatogli dall'Amministrazione delle ferrovie private. Ora ieri sera, una mezz'ora prima dell'arrivo del treno da Stettino, si sparse la notizia fra i passeggieri e tra il personale che trovavasi colà, che in detto treno trovavasi appunto il vagone-*salon* del Principe. Com'è naturale, se ne dedusse subito che dunque il Principe tornava da Varzin, e la folla cominciò a pigiarsi sotto la tettoia. Il treno era in ritardo e ogni minuto non fece che aumentarla. Quando poi il treno arrivò e vi si notò infatti il suo vagone, fu un correr corri per vederne smontare il Cancelliere. Senonchè, apertosi lo sportello, invece della maschia figura di Bismarck ne saltellò fuori il piccolo conte Guglielmo, suo nipote, seccito con un: *Oh!* generale di disappunto che certo non deve essere annunziato assai gradito alle di lui orecchie!

La questione di Cuba.

Il *Tempo* riceve da Madrid il seguente dispaccio:

[illegible]

L'ultimo corriere arrivato dalle Antille conferma la cattiva impressione prodotta a Cuba dal ritiro del maresciallo Martinez-Campos e dall'idea che i suoi successori seguiranno una politica protezionista a profitto della metropoli.

Tutti i giornali dell'Avana, dal *Diario de la Marina*, organo dei piantatori, al *Trionfo*, organo dei liberali creoli, esprimono serie apprensioni per l'avvenire delle soluzioni economiche volute dallo stato della colonia e dall'abolizione della schiavitù, che produrranno una crisi nell'agricoltura.

La stampa coloniale rileva una profonda e generale agitazione degli animi.

In Ispagna i rappresentanti cubani al Congresso hanno deciso, dopo un colloquio col signor Eldnayen, ministro delle colonie, di astenersi dal votare il progetto d'emancipazione graduale o di votare contro se il Gabinetto non accetta la simultaneità della promulgazione delle riforme economiche.

La maggior parte dei deputati creoli annunciano il loro ritorno prossimo nella colonia.

Il sig. Eldnayen nel Consiglio dei ministri ha dichiarato che il *deficit* di Cuba è aumentato e che è stato di 9 milioni di piastre nell'esercizio attuale, e che il Governo sta negoziando un imprestito per aiutare il tesoro coloniale a coprire le spese militari.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 3 gennaio reca:

1. **Legge** (n. 5307), del 31 dicembre, con la quale l'art. 24 delle leggi 4 marzo 1877 e 15 marzo 1879 sulla pesca, è modificato nel modo seguente:

Le disposizioni finora vigenti sulla materia della presente legge conserveranno di aver vigore di mano in mano che verranno pubblicati i regolamenti per l'esecuzione della legge medesima, e non più tardi del 1° luglio 1880.

2. **R. Decreto** (n. 5309), del 21 dicembre, con cui è approvato l'unito regolamento, che concede al Governo facoltà eccezionali fino a tutto aprile 1880 per provvedere d'urgenza all'esecuzione di opere pubbliche.

3. **R. Decreto** (n. MMCCCLXX, parte suppl.), del 4 dicembre, con cui, ai termini della deliberazione del 21 maggio 1879, la Società *Vetraria Veneto-Trentina*, sedente in Milano, è autorizzata ad emettere n. 1000 obbligazioni da lire 500 ciascuna.

4. **R. Decreto** del 1° gennaio, con cui la Commissione incaricata di avvisare ai motivi della destituzione di un impiegato civile siano tanto gravi da giustificare la perdita del diritto alla pensione, è ricostituita pel prossimo anno 1880 nel seguente modo, e cioè:

Comm. Massimiliano Martinelli, senatore e consigliere di Stato, presidente;
Comm. Giovanni Pasini, consigliere della Corte dei conti, commissario;
Comm. Crescenzo Scalabrini, consigliere della Corte d'appello, id.;
Comm. Filippo Venzi, id. id., id.;
Comm. Giovanni Stringhini, direttore capodivisione nel Ministero delle finanze, id.;
Il cav. Carlo Gabiani è incaricato delle funzioni di segretario della Commissione.

5. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

CORRIERE DELLA SERA
6 gennaio.

DA ROMA.

I sussidii ai Comuni bisognosi — Il lavoro della Commissione.

(A.) — 5 gennaio. — Domani si riunirà la Commissione incaricata di sopraintendere alla ripartizione dei due milioni di sussidio votati recentemente dalla Camera in favore dei Comuni più bisognosi.

Le domande sono innumerevoli.

Si può quasi dire che non vi sia un solo Comune del Regno il quale non abbia chiesto di venir sussidiato.

Prima però di occuparsi della ripartizione dei due milioni, la Commissione dovrà risolvere domani una questione di massima: dovrà cioè deliberare se ai grandi Comuni si possano far sussidii.

Genova, ad esempio, Firenze ed altre grandi città domandarono una parte dei due milioni.

Se si vuol sussidiarle, bisogna naturalmente dar loro una somma relativamente cospicua. Con meno di un centinaio di mila lire, io credo che poco o nulla possano fare.

Supponete che queste grandi città siano cinque o sei, abbiamo certo non esagerato, ed ecco che la somma dei 2 milioni sarà diminuita subito del quarto.

Dopo queste grandi città, che chiamerò primarie, vengono le secondarie, alle quali, se si vuol recare un qualche vantaggio, bisognerà dare almeno quaranta o cinquanta mila franchi. Supponetele in numero di dieci o dodici, ed ecco un altro mezzo milione, ecco un'altra quarta parte della somma totale che sarà svaligiata.

In tal maniera, dei due milioni votati, uno bello e tondo sarebbe speso a sussidiare *quindici o venti* Comuni — mentre i Comuni in Italia sono più di *ottomila*.

Vedete adunque come la Commissione si trovi davanti a serie difficoltà.

Oltre a ciò vi sono Comuni piccoli i quali accampano pretese grandi, mentre se la Commissione volesse o potesse sussidiarli tutti toccherebbe poco più di 200 lire per ciascuno.

Questi calcoli i Comuni bisognosi non li fanno naturalmente; ma se non li fanno essi, deve farli però la Commissione, ed è bene che i giornali li mettano sotto gli occhi del pubblico affinchè scompaiano quelle illusioni che taluno potesse avere.

Ed illusioni ve ne sono certo. Immaginate — ad esempio — un Comune di dieci o dodici mila abitanti il quale ha chiesto... 20,000 lire!

Dove si va con queste proporzioni?

Basta... vedremo quello che deciderà domani la Commissione.

Il ponte del Tay presso Dundee.

Riceviamo ancora questi ragguagli che ci affrettiamo a pubblicare:

Nella Gran Bretagna la rete ferroviaria raggiunge già i più piccoli centri di popolazione, ed in maniera completa il mezzogiorno, le singole Società gareggiano incessantemente a raccorciare le distanze tra le città rilegate insieme da due o più linee diverse, mota che esige talvolta l'esecuzione delle più cospicue e costose opere d'arte. Tra queste ultime va indubitatamente annoverata quale una delle più ardite costruzioni il ponte del Tay presso Dundee, testè sceso di uno dei più terribili disastri ricordati negli annali delle ferrovie, ed il quale, in quanto alla sua lunghezza, era senza eguale nel mondo intero. Per mezzo di questo ponte si potè ravvicinare di 91 chilometri le città di Edimburgo, Dundee e Perth, ma bisognava passare la foce di un fiume profondo nel centro di 13 metri in tempo dell'alta marea e mantenere un'altezza sufficiente per lasciarci passare sotto le navi di più grande portata, conciliando così i vantaggi della navigazione libera, senza interrompere anche momentaneamente il passaggio dei convogli.

Il ponte aveva una lunghezza totale di 3187 metri e consisteva in 89 aperture, con doppio rango di travature metalliche sovrapposte, rilegate insieme da diagonali di ferro e di legname e secondo del bisogno. Nelle prime aperture vicine alle due sponde le travature furono collocate su basamenti rettangolari costrutte in mattoni e cemento; nel resto del ponte si si servì di colonne di ferraccio. Ventotto delle travature nelle parti più profonde del fiume misuravano la lunghezza cospicua di m. 44 a m. 74,50. Alle due estremità del ponte i binari furono collocati al livello delle travature *superiori*; nella sezione centrale del ponte invece, affine di dare maggiore altezza pel passaggio delle navi, le rastaie si trovavano al livello delle travature *inferiori* ed in questa parte la massima elevazione dei binari sul livello dell'acqua in tempo di alta marea era di 29 metri. Infine, verso ciascuna sponda una apertura con travatura sostenuta superiormente e fatta a me' di corda d'arco.

Il giorno 28 dicembre, come già sapete dominava una fortissima tempesta del S-O., ed i pochi testimoni affermano che, nel momento stesso in cui il convoglio postale proveniente da Edimburgo transitava il ponte, un colpo di vento violentissimo, accompagnato da notevole fragore, avrebbe repentinamente colpito il treno. Si suppone che qualche vagone sarebbe uscito dalle rotaie e che le carrozze fossero state spinte con violenza contro il fianco del ponte, appunto nella sezione centrale di cui è stata parola, e nella quale i binari si trovano al livello delle travature inferiori. Ad ogni modo tale fu la violenza della scossa che tutta la sezione centrale del ponte crollò istantaneamente, assieme alle colonne di sostegno, sino al livello dell'acqua, portando seco l'intiero convoglio.

Malgrado tutti gli sforzi fatti durante la notte per inviare un bastimento a vapore dal luogo del disastro, ogni tentativo di avvicinarlo fu indarno. Così perirono miseramente, nonchè l'intiero personale di servizio, tutti i viaggiatori, i quali si calcola essere stati di oltre 90, compresi molti bambini, che non esigevano pagamento.

CORRIERE DEL MATTINO
7 gennaio.

DA MILANO.

Il discorso del cav. Sighele in favore del divorzio — Le ferrovie economiche e quella Milano-Brera — Le vicende della Scala — Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie — La partenza del prefetto Gravina.

(A. G.) — 6 gennaio — Permettetemi di cominciare i corrieri milanesi del 1880 con un sconcertismo: — Ogni anno che passa verso nulla chiudere dei conti il suo grano di civiltà. —

Ed ora ho il debito di dirvi dove e come mi è uscita dal carrello questa cannonata di idee, se pure non è che una frase, alla quale un altro potrebbe benissimo contrapporre quella che quando la vissidira è piena... bisogna voltarla.

Dunque... al fatto.

L'anno giuridico al Tribunale di Milano fu inaugurato con un *discorso-avvenimento* del procuratore del Re cav. Sighele, figlio di quel Scipione Sighele che fu già presidente e lustro di questa Corte d'Appello.

Il giovane ed illustre magistrato, dalla diligente constatazione dei processi riguardanti l'ordine domestico e delle cause di separazione coniugale seguita da quelle altre più gravi e scandalose che ne sono frequentemente per troppo ovvia conseguenza, si lasciò trarre non solo a considerazioni altamente morali sulla necessità di rialzare un culto alla famiglia, ma, qual che colpì e potentemente impressionò il colto e scettichissimo uditorio, si condusse all'ardimento altresì di emettere un'opinione recisa di diritto costituendo in senso contrario alle presenti leggi, opinione che dalle aule delle Università discese alle piazze e ai campi dell'arte, ascende per la prima volta in Italia le scale che mettono ai severi austeri della giustizia.

Il valente oratore, dal fatto che le separazioni matrimoniali ammesse dalle leggi attuali producono incompatibilità e assegnano casi più gravi di quelle che uno scioglimento definitivo del vincolo matrimoniale con tutte le conseguenze potrebbe dar luogo a supporre, deduce la necessità morale in linea civile di rompere il divieto assoluto del divorzio, limitandone prudentemente la facoltà.

E la tesi stessa che magistralmente trattò l'Augier nella sua *Madame de Caverley*, sfidando anche l'obbiezione ritrita delle conseguenze che dal divorzio deriverebbero alla prole.

Le conseguenze ben peggiori che alla povera prole di genitori separati provengano dall'attuale stato di cose ben furono descritte e dimostrate dal cav. Sighele.

Speriamo che le sue sapienti ed autorevoli parole non vadano perdute, ora specialmente che al banco dei ministri siede un uomo dalle idee notoriamente innovatrici ed ardite, affinchè almeno dove si può avere civiltà e diminuzione di malessere senza aumento di spesa, la si ottenga questa benedetta civiltà senza tanti indugi, senza tante titubanze.

∴

Le esitanze sono veramente la rovina di ogni buona impresa, la negazione di ogni progresso.

Quando lo vede un uomo che, qualunque sia la forma del suo proposito, parchè esso miri ad incremento di prosperità, frammezzo ai dubbi, agli scoraggiamenti, ai contrattempi propri dell'ambiente di quest'epoca, va diritto al suo scopo e per via di fatti lo raggiunge, batterel non due, ma quattro mani se ne avessi a quell'uomo.

Mi ricordo di Cirio all'inchiesta di Torino: « Vi sono affari che con due parole si dovrebbero nominare, e nonostante la persuazione di tutti che si debbano fare e far presto, per le vostre benedette burocrazie, ci vogliono secoli ad attuarli; » senza parlare, aggiungo io, delle generazioni di impiegati che ci vivono sopra inseppandole.

Ora, a dispetto della santa burocrazia e di tutti gli ostacoli e contrattempi incontrati, si può dire che è un fatto compiuto una vera rete di ferrovie economiche Briantee, che faranno una concorrenza fierissima alle ferrovie di vecchio modello.

Nell'ultimo giorno infatti dello scorso anno fu aperta la linea Milano-Erba, la quale deve la sua attuazione alla perseveranza del concessionario cav. Vaccarezza e dell'ingegnere Campiglio, il quale ha smentita la linguaggine della sua persona (è l'uomo più alto di Milano) con la svelatezza de' suoi fatti.

Furono adottati in questa nuova ferrovia sistemi economici di servizio, d'esercizio e di tariffe che, per piccoli tronchi almeno, dovranno apprendere da essa le grandi amministrazioni ferroviarie italiane.

Fra le altre cose, vi fu adottato il sistema dell'abbonamento chilometrico, che arreca cospicui vantaggi alla ferrovia e al pubblico, e non si capisce proprio perchè per la prima volta e da questa piccola Impresa ferroviaria soltanto sia stato fin qui applicato in Italia.

∴

Speravo dopo l'ultimo mio Corriere potervi dare ottime notizie della Scala.

Par troppo non è così.

Intendiamoci però. Le notizie cattive non si riferiscono già allo spettacolo, che veramente fu inappuntabile.

La De Reszke è una valentissima *Aida* e l'Aramburo, dapprincipio alquanto incerto, si appalesò quel grande tenore che veniva preconizzato dalla fama.

Cionondimeno si vede proprio che la stagione è cominciata sotto cattivi auspicii.

Il danno, il malanno e l'uscio addosso, come dice la frase toscana, si avventarono sulla parte coreografica. Fu una vera tempesta di contrattempi.

Il coreografo ebbe persona la testa contro una quinta e dovette porsi a letto.

Un secondo ballerino s'ebbe un peso sulla mano che lo ridusse all'Ospedale.

La peggio poi toccò al primo ballerino, che nella prova di venerdì scorso, facendo un salto prescritto dal libretto, non trovò nè il materasso nè la sottoposta rete che dovevano essere predisposti a ricevere, e quindi dall'altezza di qualche metro cadde a piombo su un popolo di assassini che gli fratturarono un braccio e gli cagionarono altre gravi lesioni.

Speriamo che col giorno d'oggi — Epifania — si chiuda l'epoca delle disgrazie, e cominci anche per la Scala il vero carnovale.

∴

Non vi parlo del Manzoni, perchè non dovrei che annunciarvi la dolorosa prevista di *Tranelli storici*; e d'altra parte di novità non c'è in vista che quella vecchia della *Cecilia*, su cui, a costo di ingoiarmi senza ribattar parola la *cimbrata* del mio collega di Roma, mi guarderò dall'infliggervi un altro brano di prosa.

∴

Sul capitolo: *Novità ferroviarie*, mi trovo costretto a confessare di arrivare colla lettera di Negri. Sono cose che capitano nell'epoca del telegrafo.

Mi permetto solo per mia soddisfazione personale di ricordarvi che ve le ho pronunciate fino dal 6 dicembre, e che nell'ultima mia corrispondenza sono stato esattissimo nell'informarvi sul concetto al quale fu ispirata la formazione del nuovo Consiglio di Amministrazione.

Questo, secondo le ultimissime, sarà composto così:

* Maranlini, presidente provvisorio
Blumenthal, vice-presidente
* Benazzo, consigliere
* Fenolio, id.
Errera, id.
Cabella, id.
Tortarolo, id.

I segnati da asterisco sono i soli consiglieri attuali salvati dal naufragio che liberò le strade ferrate dai signori comm. Vitali, comm. Martorelli, cav. Salla e comm. Boselli, bravissime persone tutte, ma a cui il personale ferroviario non è solo a mandare molte benedizioni... mentre se ne vanno.

Il comm. Mattia Masca rimane direttore dell'Esercizio.

Dicesi che non si abbia avuto il coraggio di dare uno sviluppo logico alla crisi avocando il Masca presidente del Consiglio, solo perchè il Masca troppo reclamante si pronunciò per l'uno piuttosto che per l'altro sistema di esercizio.

All'ogni modo speriamo per le ferrovie che d'ora innanzi si tenga conto di questa grande verità che, a parte ogni veduta di sistemi diversi, bisogna sanare un fatto di questioni ferroviarie che collettivamente si amministra e non si dirige, e che il direttore dev'essere *direttore*.

∴

Finirò con la fine — almeno così è da ritenere — della campagna combattuta dalla *Lombardia* contro il prefetto Gravina.

Un mio telegramma particolare annuncia che decisamente l'onorevole marchese Gravina, prefetto di Milano, rientra nella vita privata.

Ah! *Lombardia*... tu uccidi un uomo morto.

E pensare che, se le mie informazioni sono esatte, il responsabile vero della così detta imboscata di via Moscova non fu nè l'Amour che è andato, nè il Gravina che va, ma nulla più nulla meno di un valoroso ufficiale superiore, per soprannello *ex-garibaldino*.

Ma acqua in bocca a proposito di cavoli raffreddati, ora che mettano quelli di Campo Verano.

NOTIZIE DA ROMA

6 gennaio.

La logismografia nelle Intendenze di finanza. — Il Ministro delle finanze ha consentita la nomina d'una Commissione speciale incaricata d'avviare i modi più acconci e preparare il relativo regolamento per l'impianto e regolare in tutte le Intendenze del sistema logismografico a far tempo dal 1° del prossimo aprile. Tale metodo di contabilità non era fin qui stato applicato se non alle Intendenze di Roma, di Napoli e di Salerno.

— *Lutto a Corte.* — S. M. il Re, avendo ricevuto da S. A. il principe di Monaco, la partecipazione ufficiale della morte della di lui madre, S. A. la principessa Carolina Maria Luisa, ha ordinato un lutto di Corte di giorni dieci a datare da ieri.

La luce elettrica Edison.

Ci affrettiamo a pubblicare gli ultimi ragguagli che sulla nuova luce elettrica Edison leggiamo nel *Times* del 6 gennaio:

« L'ultima valigia americana ci ha portato interessanti ragguagli relativamente al progresso fattosi nella manipolazione della luce elettrica. Durante le ricerche in cui il professore Edison fu per tanto tempo occupato, pare che il suo laboratorio a Menlo-Park fosse praticamente chiuso a tutti gli estranei finchè il giovane scienziato non fosse giunto a tal segno da dichiarare che un pieno successo aveva coronato i suoi sforzi. A questo punto il signor Edison è già arrivato, inquantochè ha ora pubblicato nelle colonne del *New York Herald* una elaborata e particolareggiata relazione dei suoi lavori.

Le varie fasi di esperimenti furono accompagnate da numerosi disegnani, ed i suoi lavori dànno una prova della sua inesauribile pazienza e perseveranza. Mantenendo descrivendo lo svolgersi dei suoi studi, il signor Edison dice che ha fatto la scoperta che la materia carbonica d'un pezzetto di carta è la miglior sostanza per l'illuminazione incandescente. E da preferirsi la carta spessa; la sottile dà tuttavia dei buoni risultati. La consistenza e la non fusibilità del filamento carbonico non sono, ci dice il sig. Edison, gli unici elementi della nuova scoperta. Si ottenne parimenti un elemento di conveniente ed uniforme resistenza al passaggio della corrente elettrica. L'ottenere questo risultato fu cagione di lunghissime ricerche ed incessante lavoro, perchè senza di ciò non si può raggiungere un perfetto successo nella luce elettrica incandescente, nonostante la presenza anche al grado massimo di tutte le altre proprietà necessarie.

Un pezzetto di cartoncino conosciuto nel commercio col nome di *Bristol* viene tagliato con uno stampo conveniente in striscie della forma di un piccolo ferro da cavallo, lungo circa due pollici e largo un ottavo (cinque centimetri per tre millimetri e mezzo). Un certo numero di queste striscie vengono poste in una forma in ferro, separate l'una dall'altra con carta velina. La forma, dopo essere stata ben coperta, vien posta in una stufa in cui è gradatamente esposta alla temperatura di circa 600 gradi Farenheit (296 gradi centigradi) per farne uscire le parti volatili della carta. Si mette quindi la forma in una fornace, la si tiene finchè giunga quasi al color bianco e quindi la si lascia gradatamente rafreddare.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) gennaio, 5 6
FARINE 8 m. pal o. (1) L. 71 — 71 —
» per febbraio » 71 — 71 50
» per marzo-aprile » 71 50 71 50
» a 4 mesi da marzo » 70 — 71 25
ZUCCHERI n. 3 (2) » 54 — 54 25
» » 7 (3) » 70 50 70 50
» bianco 3 » 74 50 75 75
» raffinato sodo » 152 — 152 —

LIVERPOOL, 6

COTONI — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per l'esportazione 3000.
Mercato fermissimo.
Prezzi ben tenuti.
Importazione della giornata 22000.

HAVRE, 6.

COTONI — Vendite balle 2500.
Mercato fermo.
Buona ricerca regolare.
CAFFÈ — Venduti sac. 2200.
Mercato fermo.
Buona ricerca regolare.

MANCHESTER, 6.

COTONI — Filati e tessuti crudi.
Mercato fermissimo.
Prezzi ben tenuti.

MARSIGLIA, 6.

FRUMENTI — Import. ett. 35930
» — Vendite » 3000
Mercato calmo.
Con compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., sola perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta. Buona ricerca regolare.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 5 gennaio 1880.

Condizioni	Qualità	Chili	Peso
Condizione pubblica	Organzino	5	562 94
	Trame	1	81 78
	Greggia	6	505 77
	Articoli div.	»	» »
	Totale	12	899 89
	Tot. nel mese	98	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	12	1018 20
	Trame	»	» »
	Greggia	6	424 70
	Articoli div.	»	» »
	Totale	18	1487 90
	Tot. nel mese	59	
Condiz. estere M. Possono	Organzino	2	204 42
	Trame	»	» »
	Greggia	1	78 63
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	283 04
	Tot. nel mese	9	

Stagionature europee. — Il movimento generale delle condizioni delle sete in Europa, è stato, per il mese di novembre, superiore di 80,000 chilog. a quello del mese precedente e superiore di chil. 1570 a quello del mese corrispondente del 1878. Eccone il dettaglio:

	1879 novem.	1878
Lione	Chil. 287,480	343,262
Saint-Etienne	» 75,598	100,480
Anbenas	» 13,681	29,515
Avignone	» 14,149	22,803
Nimes	» 873	1,568
Privas	» 2,919	5,400
Parigi	» 44,249	85,754
Marsiglia	» 22,678	24,000
Valenza	» 6,217	5,471
Montélimar	» —	5,180
Crefeld	» 48,090	31,080
Elberfeld	» 15,808	14,025
Torino	» 63,782	56,493
Zurigo	» 54,751	52,096
Basilea	» 26,677	18,610
Vienna	» 8,921	8,901
Milano	» 256,760	245,265
Bergamo	» 12,049	15,921
Lecco	» 10,700	20,540
Como	» 12,686	14,344
Firenze	» 4,253	3,164
Udine	» 1,760	1,395
Ancona	» 220	950
Brescia	» 1,478	3,498
Pesaro	» 6,028	—
Genova	» 984	1,222
Londra	» —	8,227
Totale Chileg.	1,080,879	1,069,501

NOVARA, 3 gennaio. — Ecco il listino dei prezzi fatti sulla piazza per ett.:

Riso nostrano	L. 30 05 a 31 85
Id. bertone	» 29 25 a 29 45
Frumento	» 28 50 a 29 25
Segale	» 20 55 a 21 05
Meliga	» 19 55 a 20 85
Avena, fuori dazio	» 10 25 a 10 50
Risone nostr. al q.	» 25 50 a 26 —
Id. bertone	» 24 50 a 25 —

Vienna,	fl.	fl.
Mobiliare	290 —	292 70
Lombarde	84 75	85 —
Banca Anglo-Aus.	144 50	145 —
Austriache	271 75	274 —
Banca Nazionale	841 —	844 —
Napoleoni d'oro	9 31 5	9 30 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 25	46 20
Cambio su Londra	116 70	116 60
Rend. Austriaca	71 10	71 40
Rend. Id.	69 70	70 17
Unionbank	104 10	107 10
Rend. Aus. nuova	81 70	81 85
Rend. Ungherese	— —	— —
Berlino,	fl.	fl.
Mobiliare	524 50	522 50
Austriache	478 —	476 50
Lombarde	— —	149 50
Cambio su Londra	20 24	20 24
Rendita Italiana	81 80-81	80 90
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	102 50	— —
Rendita Turca	10 50	10 20
Prestito russo	89 50	89 25
Prest. orien. russo	60 —	60 —
Argento per chil.	212 50	212 65
Londra,	£	£
Consolid. inglese	97 5/8	97 9/16
Rendita italiana	79 5/8	79 1/2
Spagnole	15 1/8	16 1/4
Turco	9 3/4	10 3/8
Egiziano del 1865	55 1/2	55 1/4
Egiziano del 1873	67 —	— —
Argento	52 3/8	52 5/8
Firenze,	fr.	fr.
Rendita 5 0/0	90 42 5	90 42 5
Oro lettera	22 52	22 45
Londra lettera	28 12	28 09
Cambio su Parigi	112 40	112 30
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —

Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Credito Mobil.	949 50	950 —
Banca Toscana	— —	— —
Parigi,	fr.	fr.
3 0/0 fran. ammor.	83 55	83 52
3 0/0 francese	81 85	81 82
5 0/0 francese	116 95	116 65
Rendita italiana	82 55	82 25
Ferr. Austriache	— —	— —

Aprendo la forma, si tolgono con gran cura i pezzi del cartoncino carbonizzato onde impedire che vadano a pezzi.

Si mette in un piccolo globo e si attaccano ai fili che vanno alla macchina generatrice. Quindi si estrae l'aria dal globo per mezzo di una pompa; ciò fatto, si chiude il globo e la lampada è preparata. Devesi osservare che la nuova lampada non richiede alcun apparato complicato, come avveniva negli apparecchi finora costrutti. Difatti, il sig. Edison crede che tutti i lavori fatti finora riguardo ai regolatori sono praticamente sprecati, ed oltre a ciò che l'elettricità può regolarsi con perfetta sicurezza in un modo perfettamente simile a quello dell'attuale pressione del gas.

Il sistema ora adottato dal sig. Edison nel riunire i fili, permette di spegnere un dato numero di lampade senza pregiudicare le fiamme di altre lampade.

Nel modo stesso con cui si chiude un certo numero di becchi di gas lasciando altri aperti, così può regolarsi la luce elettrica. I fili che conducono alla macchina generatrice possono passare per gli attuali tubi del gas fino ad una stazione centrale distante anche un mezzo miglio (ottocento metri circa). L'unico realmente necessario consisterebbe nel togliere il becco del gas per sostituirvi la lampada elettrica d'Edison. Per illuminare una città sarebbe necessario di stabilire un dato numero di stazioni distribuite in modo che ciascuna di esse potesse fornire la luce ad un'area di circa un terzo ed un quarto di miglio. A ciascuna stazione vi sarebbero due motrici di grande potenza per dar moto alle macchine motrici, ciascuna capace di alimentare cinquanta fiamme.

La macchina generatrice adoperata da Edison e da lui chiamata macchina *Farmdarico*, viene descritta in questi termini: Ha colonne verticali di ferro alte tre piedi (centimetri 90) del diametro di tre pollici (76 millimetri) avviluppate da filo di ferro ruvido e poste sopra una base, formano i poli magnetici. Fissa ad angolo in modo da consentire una libera rivoluzione fra i poli vicini un'armatura di legno cilindrica avviluppata parallelamente agli assi con filo sottile di ferro. Questo cilindro, per mezzo di una cinghia tirata da un motore, si fa girare rapidamente fra i poli magnetici; così si generano forti correnti di elettricità nel filo che avvolge l'armatura, e queste correnti vengono portate per mezzo di fili alle lampade elettriche.

Oltre allo scopo di dar luce, il motore elettrico può servire ad altri scopi, come per esempio a far muovere delle macchine a mano.

Il modo di misurare l'elettricità consumata da ciascheduno proprietario è eccessivamente semplice.

Una cella elettrolitica (un recipiente con soluzione di solfato di rame) ed un piccolo gomitolo di filo metallico, son posti in una scatola della dimensione di circa la metà di un misuratore da gas.

Si ottiene la misura raccogliendo sopra piccole lastrine la particella di rame che si deposita nella cella elettrolitica, essendo tali depositi prodotti dalla corrente elettrica che passa per la cella. Di quando in quando, come per esempio mensilmente, si pesano questi depositi e con un semplice calcolo si conosce la elettricità consumata. »

Lettere, Arti e Teatri

× **Istituto Aporti-Boncompagni.** — Nella sala maggiore dell'Istituto diretto dalla egregia signora Roncendo venne il giorno 4 inaugurato il nuovo anno colla solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne che lo frequentano. Presiedeva l'adunanza e numeroso adunavasi l'onorando senatore Boncompagni. Il trattenimento si aprì col canto *Gioia e Speranza*, versi del prof. Giriodi, appositamente musicati dal maestro Paolotti. A dar varietà alla festa, che veramente riuscì cara e gradita a quanti vi intervenivano, si avvicendarono saggi di ginnastica educativa, di buona e aggraziata declamazione, e di altri canti che tutti nell'esecuzione riuscirono felicemente. Si distinsero particolarmente poi nella recita il giovanetto Arturo Curonisi e la signorina G. Vaciago.

In fine, a conclusione della piccola solennità, la signorina M. Allara lesse un breve e forbito discorso del sav. Giriodi, professore di letteratura italiana e di storia patria, che venne coronato da vivissimi applausi.

La direttrice signora Roncendo s'allieva del celebre Ferrante Aporti, il cui nome suonerà benedetto finchè vi saranno asili pei bambini ed ospedali per l'infanzia. M. A.

× **Al teatro Regio.** — Gli spiriti paiono calmati... Ieri sera lo spettacolo procedette in modo da contentare in gran parte la falange degli appositori; e per ciò ottenere si emisero il prologo e due quadri della *Dea del Walhalla*. Nessuno rimpiangerà certamente queste amputazioni.

Ora l'Impresa annunzia che per soddisfare le esigenze del pubblico sostituirà per quanto può la messa in iscena dell'altro ballo del coreografo Marzagora: *La Stella di Granata*. Intanto sabato avremo la prima rappresentazione del *Poliuto* colla sig^a Brambilla-Ponchielli ed i signori Verguet, Manoury e Vivian, e dopo il *Poliuto* la nuova opera del M^o Catalani: *Elda*.

La signora Brambilla-Ponchielli, che i Torinesi hanno già udita al teatro Regio nel 1871 colla Galletti e che dopo d'allora ha percorso le scene dei maggiori teatri d'Europa, a Lisbona, a Madrid, a Genova, ecc., ecc., ha voluto inaugurare il suo soggiorno a Torino pensando ai nostri poveri. Essa destinò, oltre ad altre opere di beneficenza, cinquanta lire pei soccorsi invernali.

× **Jone.** — La prima rappresentazione della *Jone*, annunziata al teatro Vittorio Emanuele per ieri sera, avrà luogo invece questa sera.

× **Ballo di bambini.** — Ieri le sale della Società filodrammatica torinese si aprivano ad un ballo di bambini. Tutti i suoi rampolli con prole avevano condotti i loro angeletti in vestine, calzoncini e guanti bianchi. Gli altri, i non coniugati, avevano presentato i loro nipotini, i cuginetti, le sorelline per rendere la festa più animata. Le danze, o che danze carine! si protrassero quasi fino all'annottare! Quei vispi ragazzetti erano l'ammirazione di tutti; saltellavano come tanti passerotti, e poi la loro gioia era divisa anche dalle mammine... Una fanciullaia davvero riuscita!

× ***Spettacoli d'oggi.***

Regio, o. 7 1/4 (lettera b) — *Aida*, opera — *La Dea del Valhalla*, ballo.

Carignano, o. 8 — *Rabagas*.

Vittorio, o. 8 — *Jone*, opera.

Gerbino, o. 8. — *I nostri intimi*.

Alfieri, o. 8. — *'L caporal d'cusina* — *'L birichin d'Turin*.

Rossini, o. 8. — *Margerita dle violette* — *La fôgassa*.

Balbo, o. 8. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Paolo e Virginia* — *Un colpo alla Luna*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Teatro meccanico (via principe Amadeo) — Rappresentazione alle ore 8.

Grande Presepio Artistico di beneficenza con concerti musicali a favore degli asili per i lattanti. Esposto ogni giorno dalle 12 alle 5 nelle sale dell'Esposizione delle Belle Arti (via della Zecca n. 25). — Prezzo d'ingresso cent. 25.

Presepio a S. Donato. — Aperto dalle 12 alle 5 tutti i giorni, con lanterna magica e quadri dissolventi dalle 7 alle 4, a profitto di un'Opera di beneficenza. Ingresso al Presepio cent. 20.

CRONACA

7 gennaio.

Beneficenza.

20^a *lista della* Gazzetta Piemontese.

Totale lista precedenti L. 24293 65

Teresina Brambilla-Ponchielli, prima donna al teatro Regio » 30 »

Medela » 2 »

Totale L. 24325 65

8^a *Versamento.* — **Città di Torino.**

Sottoscrizione per soccorsi invernali.

N. 253, addì 7 gennaio 1880.

Oblazione di lire sessanta settantacinque raccolte dalla Direzione della *Gazzetta Piemontese*.

Il Tesoriere Bantoco.

Totale delle somme versate a tutt'oggi **L. 24752 65.**

Oblazioni raccolte dalla Tesoreria Municipale.

2^a *lista.*

Serata al teatro Carignano L. 1641 75 — Società della ferrovia da Alessandria, Novi e Piacenza 200 — N. N. 10 — Cattaneo avv. Carlo 100 — Sella Giacomo 50 — R. G. 5 — Alcuni ufficiali d'Artiglieria 79 — Dragonetti marchese e marchesa 80 — S. A. R. il Duca d'Aosta 2000 — Totale lire 4058 75.

☞ **Ringraziamento.** — La *Gazzetta del Popolo* di questa mattina, rilevando la notizia che il nostro egregio amico V. Bersezio ha compiutamente dalla Direzione della *Gazzetta Piemontese*, scrive parole piene di elogio all'indirizzo del nostro antico direttore.

« Il giornalismo — scrive il foglio torinese — ha l'efficacia, lo splendore della scintilla nell'accendere giornalmente la fiamma della vita politica; ma la scintilla è cosa effimera, e si comprende che uno scrittore dal valor del Bersezio, dopo gustato per molti anni l'alternarsi delle gioie intensissime e delle insocialibili amarezze d'una carriera così agitata, vagheggi la lena fissa, serena, immortale di lavori più meditati, di lavori che, fatti col tempo, sono dal tempo rispettati. »

Noi, commossi alle dimostrazioni di stima e d'affetto date all'egregio amico nostro, non possiamo a meno di rendervene più vivo grazie, sicuri di interpretare così anche l'intenzione del nostro antico direttore e amico.

La Direzione.

☞ **Per la Generala.** — Il Ministro dell'interno ha mandato a Torino l'ispettore centrale Cisogrami, per presiedere la Commissione d'inchiesta incaricata di esaminare i fatti avvenuti ultimamente alla Casa di correzione la *Generala*.

☞ **La Regina a Bordighera.** — La regina Margherita partendo da Bordighera lasciò L. 1000 a vantaggio della Società operaia e 1000 lire all'Asilo infantile e 2000 lire da erogarsi in beneficenze alle famiglie più bisognose.

☞ **Beneficenza.** — Un filantropo signore milanese, il cav. Francesco Riè, morto ieri l'altro a Milano più che ottuagenario, lasciò oltre un milione in opere di beneficenza agli istituti più di detta città.

☞ **L'Epifania e le foccacie.** — È stata una bella giornata quella di ieri pei confettieri e pasticcieri torinesi. La festa dell'Epifania, quella che, secondo la Chiesa cristiana, raggruppa l'apparizione dell'astro che guidò i Re Magi a Betlemme, la manifestazione dell'acqua in vino alle nozze di Cana ed il battesimo al fiume Giordano, ha portato con sè la inevitabile solennità della *focaccia*. Quante di queste torte si siano ingoiate ieri a Torino, il cronista non sa dirvelo: il certo si è che verso sera i negozi di dolciumi avevano le vetrine e i banchi vuoti.

☞ **Quanti eclissi avremo nel 1880?** — Nel corrente anno avremo la beltezza di sei eclissi di sole e di luna.

Il primo avrà luogo fra l'11 e il 12 gennaio e sarà totale del sole; il secondo il 26 giugno e sarà totale della luna; il terzo il 7 luglio e sarà annulare del sole; il quarto il 1 dicembre e sarà parziale del sole; il quinto il 16 dicembre e sarà totale della luna; il sesto lo stesso giorno 16 e sarà parziale del sole.

☞ **Cause alla Corte d'Assise.** — Ecco il ruolo delle cause che si svolgeranno alla Corte d'Assise di Torino (sezione ordinaria) nel corrente mese, sotto la presidenza del conte Rosenda:

Gennaio, 21 e 22. — Grillone Enrico, due furti e appropriazione indebita — Testi 15 — Pubblico Ministero: — Bagiarini — Demaria, difensore.

Id., 22, 23 e 24. — Cerrato Stefano, Lavagnino Francesco, Magliatti Romualdo, Morando Fortunato, Macchi Celeste e Corrado Giovanni, due furti, ricettazione dolosa, due grassazioni — Testi 23 — P. M.: Biehi — Difensori: Nasi, Salza, Cocito, Rosotti.

Id., 27 e *seguenti*. — Rosotti Giovanni, Vota Stefano, Serafino Giovanni, Cagna Giovanni, Ardaino Luigi, Mosca Giovanni, Siccardi Carlo, due ferimenti, due assassinii consumati, due assassinii consumati — Testi 20 — P. M.: Biehi — Difensori: Demaria, Nasi, Corruti, Amoretti, Palberti, Cassolo, Sassi.

☞ **Servizio meteorico-agrario.** — Dal bollettino di notizie agrarie n. 35, pubblicato dal Ministero di agricoltura e commercio, togliamo le seguenti notizie su tre delle stazioni agrarie del Piemonte nella 2^a decade di dicembre 1879:

Torino. — Neve scaduta nella sera del 17 e nelle prime ore del 18; altezza centim. 6. Le campagne sono coperte di neve. Prima della nevicata la temperatura fu sempre sotto zero, fatta eccezione del giorno 13, in cui la temperatura fu +0°3.

Cuneo. — Neve in piccola quantità il 14 e 17, 3 giorni di gelo continuo e sono 10 di minimo sotto zero. Nei giorni 18, 19 SW tiepido. Mano freddo che nella prima decade e pramioni alte. La neve dei campi va ora fondendosi.

Alessandria. — Gelo persistente in tutta la decade. Il 17 neve alle 7 pomeridiane che continua fino alle 11 pomeridiane, altezza un centimetro; i lavori della campagna sono sempre sospesi: la neve che ricuopre le campagne è un riparo contro l'eccessivo freddo.

☞ **La fabbricazione dei diamanti.** — Il 13 corrente, il signor James Maclean, direttore della fabbrica di prodotti chimici di St-Rollow, ha presentato all'Istituto filosofico di Glasgow campioni di cristalli ottenuti da lui dopo dodici anni di esperienze, i quali altro non sono che carbonio trasparente. Tutti esperimenti seduta stante, venne constatato che siffatti prodotti avevano tutte le qualità del diamante quanto alla refrazione della luce e alla resistenza agli acidi e al calore.

Di qui a qualche giorno si procederà all'esame se i cristalli in discorso taglino il diamante. Il risultato di queste esperienze è stato trasmesso al celebre scienziato Tyndall, che lo riconoscierà per verificare, se, come credono le persone presenti alle esperienze di Glasgow, sia stato finalmente risoluto il problema da tanto tempo scrutato, della fabbricazione del diamante.

☞ **Necrologia.** — A Squillace (Catanzaro) è morto settantenne il signor Assanti Pepe, zio dell'illustre generale Guglielmo Pepe, al cui Torino innalzava un monumento.

☞ **Certi mendicanti.** — *Un esempio d'impresa mendicità.* — A Napoli morì giorni sono per asfissia in un tugurio della sezione S. Carlo all'Arena, il mendicante Vincenzo Del Giudice. I vicini chiamarono l'Autorità, che verificò la morte, e rovistando la stanziuccia trovò 1500 lire in denaro e due certificati Fondiarii.

☞ **Cronaca nera. — A Torino.** *Difensori di cattivo genere.* — Ieri in via Borgo Nuovo, due guardie di polizia urbana stavano per procedere all'arresto di un borseaiolo sorpreso in flagrante, quando ad impedire l'opera loro si presentarono tre giovinastri, che giunsero a tale eccesso che le guardie furono costrette a lasciar libero il borseaiolo e ad arrestare in vece sua i suoi tre protettori, tutti giovani operai dai 20 ai 25 anni e di mala sonata.

☞ *Colpo d'ignota provenienza.* — Stamane verso l'una veniva da mano ignota ferito di coltello alla guancia sinistra il calzolaio G. L. All'Ospedale, dove fu accompagnato, la ferita venne riconosciuta lieve e perciò il G. se ne andò a casa sua.

In quanto al feritore non se ne sa nulla.

☞ *Bottino.* — Ladri sconosciuti penetrarono ieri sera, mediante effrazione, nell'alloggio di certo M. G. sul corso San Maurizio n. 51, e riuscirono ad arraffare vari effetti d'oro per L. 340, L. 100 in biglietti e L. 1000 di certificati della Società del gas.

Pazienza i gioielli e i quattrini, ma le cartelle della Società del gas ora che l'invenzione della lampada Edison le farà andare certamente in ribasso!

☞ *Mantello, spadino e fucile.* — Venne denunziato dal signor B. D. il furto di un mantello, un paio spadine ed un fucile a due colpi commesso nella sua abitazione da ignoti ladri la sera del 4 andante. L'autorità indaga.

☞ *Arrestati:* 3 per disordini, 1 per porto d'armi proibito e 1 per questua.

STATO CIVILE DI TORINO. — *6 gennaio.*

Nascite 24, cioè: maschi 14, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Pansaglio Luigi con Barberis Felicita — Monticone Giovanni con Tavella Adelaide — Corio Giuseppe con Zaramella Luigia — Bovio Giacomo con Ricca Margherita — Allamano Giuseppe con Bordoni Giovanna — Nicola Giuseppe con Cavallo Maria — Ughi Giuseppe con Audi-Buzio Olimpia — Pelato Giacinto con Fabrino Anna — Borasco Giacomo con Matta Emilia — Rivoto Carlo con Pastore Marianna.

Morti. — Lampiano Annonziata nata Destefanis, d'anni 37, di Marentino — Squarsini Caterina nata Rossi, id. 47, di Cuorgnè — Cotadoni Gentilina nata Brandazzi, id. 24, di Pinzolbattone — Botto Virginia nata Cassetta, id. 19, di Torino — Sorrano Massimo Raimondo, id. 75, di Santo Stefano Belbo, scrivano — Rossi Angelo, id. 38, di Torino — Prato Teresa nata Bonzo, id. 67, di Collarengo — Fertino Anna nata Maranzano, id. 71, di Asti — Negro Angela nata Gaia, id. 86, di Torino — Debernardi Vittoria nata Busi, id. 57, di Torino — Gilardi Antonia, id. 28, di Torino, platinaio — Bondente Giuseppe, id. 79, di Govone — Grill Giacomo, id. 58, di Peinaretto — Tronconi Ernesto, id. 46, di Codogno, infermo infirito — Rapetti Ornela nata Negro, id. 31, di Torino — Chiarva Maria nata Dapadi, id. 68, di Settimo Torinese — Marchini Pietro, id. 61, di Varallo, calzolaio — Cantamessa Francesco, id. 57, di Castagnole Lanze — Gribaudo Giochino, id. 56, di San Raffaele — Culla Teresa, id. 13, di Nole — Novellini Attilio, id. 25, di San Martino all'Argine, bracciante — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28; *di cui a domicilio* 18, *negli ospedali* 10, *non residenti in questo comune* 2.

Osservatorio astronomico di Torino, *6 gennaio.*

Altezza barom. in millimetri e gradi di temperatura	Tempor. esterna al Nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Direzione e velocità del vento	Vento	Stato atmosferico
9 a. 748,4	— 4,4	3,1	91		30 d.	sereno
9 a. 749,2	— 3,6	3,0	89		30 d.	sereno
18 m. 750,0	— 1,8	3,7	94		calma	c. p. n.
3 p. 750,5	— 0,4	3,9	78		8 d.	q. ser.
6 p. 751,4	— 0,1	4,1	89		calma	sereno
9 p. 752,0	— 1,3	3,8	94		calma	sereno

Temperatura estrema al Nord { Minima — 4,8 / in gradi centesimali { Massima + 1,8

Acqua caduta mill. 0,8 — Min. del 7 gen. — 4,4.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 8 genn. 1880. — **Hanno del sole** il 6. Passaggio al meridiano a 0^h Francesco, 2,12. — **Tempo della Luna.** 4,8 matt. Passaggio al meridiano 8,49 matt. — **Tramonta,** 1,11 sera. — **Giorno della Luna.** 27^a.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 4 gennaio* 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	0.0	—10.0	Bordeaux	10.5	3.5
Stocolma	4.0	—1.0	Lione	9.1	0.2
Christiansund	5.0	—1.0	Nizza	11.8	2.4
Copenaghen	5.0	0.0	Madrid	8.2	5.4
Palma (Id.)	10.6	8.3	Lisbona	»	»
Yarmouth	6.7	0.5	Trieste	6.0	1.0
Bruxelles	7.2	2.8	Torino	6.5	—7.3
Amburgo	5.0	2.0	Moncalieri	0.6	—9.0
Cassel	»	»	Firenze	2.0	—1.0
Breslavia	0.0	—2.0	Roma	12.0	—1.0
Cracovia	5.0	2.0	Napoli	13.0	6.0
Vienna	8.0	5.0	Palermo	15.0	8.0
Berna	4.4	—4.1	Algari	15.0	9.0
Parigi	7.8	—1.4	Tunisi	15.0	7.0
			Biskra	15.0	7.0

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 6 gennaio — *Osservatorio di Moncalieri, ore* 2, *m.* 15 *p.*

Il barometro è leggermente e variamente oscillante nell'Italia e nelle prossime provincie dell'Austria; nel Piemonte segna 778 mm. e nel canale di Otranto 769. Il cielo è coperto nella Sardegna, nuvoloso nella Sicilia ed in vari paesi del versante Adriatico, nebbioso da Venezia a Rimini ed a Firenze, ed è sereno altrove. Soffia vento di maestrale forte da Brindisi al Capo Leuca, fresco a Messina, di greco fresco al Gargano. Il mare è agitato al Gargano, a Brindisi ed al golfo di Asinara; calma generale nel resto d'Italia.

È probabile cielo nuvoloso e nebbioso in molte stazioni, con qualche vento fresco in alcune dell'estremo sud.

P. F. Denza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Parigi, 6. — Il *Rappel* dice che il programma del nuovo Gabinetto comprenderà riforme circa la Magistratura, i pubblici funzionari, la libertà della stampa, la libertà di riunione o di associazione, la riforma del pubblico insegnamento, la lotta contro il clericalismo, la questione del regime economico e finanziario e il nostro sistema dei lavori pubblici. Il programma conterrà alcune parole sul carattere pacifico della nostra politica estera.

Londra, 6. — Lo *Standard* ha da Vienna: La Russia, malgrado le sue dichiarazioni pacifiche, continua nei preparativi di guerra. Nei circoli militari di Kieff ed in altre guarnigioni presso la frontiera austriaca, una campagna imminente contro l'Austria e la Germania forma argomento alle conversazioni del giorno.

Atene, 6. — Attendesi una modificazione ministeriale. Credesi che Delyannis, Aogerinos e Valtinos si ritireranno; si surrogheranno da Papamichalopulos, Ruffos e Grivas. Comunque conserverebbe gli esteri e gli interni.

Londra, 6. — Un dispaccio di Roberts da Cabul, 4, dice: L'amnistia venne proclamata, eccettuati i capi.

Lo Standard ha da Lahore: Temesi una sollevazione ad Herat.

Parigi, 6. — La Legazione del Chili ricevette un dispaccio ufficiale annunziante che Daza, presidente della Bolivia, venne destituito.

Costantinopoli, 5. — Layard ricevette dal ministro della polizia la lettera spiegativa domandata, e dichiarossi soddisfatto. Layard e la Porta convennero che Ahmed verrà inviato in un'isola ove la popolazione sia cristiana.

L'incidente è terminato.

ULTIMISSIME

Sera, 6.

IL CONSOLE FRANCESE A TORINO.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 9,45. — Il conte Du Tour, console francese a Torino, è nominato console generale.

LA LOTTERIA FRANCO-SPAGNUOLA.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, ore 9,45. — L'emissione della lotteria franco-spagnuola pei poveri è incominciata ieri, ed ha ottenuto un successo completo.

IL CONTE MONTALIVET.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 9,45. — È annunziata la morte del conte Montalivet, senatore inamovibile, membro dell'Istituto. Tutti i giornali ne fanno l'elogio.

Nota. — Marta Camillo Bachasson, conte di Montalivet, nacque a Valenza il 3 aprile 1801. Era figlio d'un ministro di Napoleone I, ed appartenne fin dalla sua prima gioventù alla Camera dei Pari. Partigiano, sotto la Ristaurazione, delle tradizioni costituzionali, fu dei primi ad allearsi alla monarchia di luglio. Fu sotto Luigi Filippo più volte ministro, e tenne volta a volta i portafogli dell'interno e dell'istruzione. Consigliò sempre al suo re le idee più liberali.

Divenuto, dopo il 1840, intendente della lista civile, attaccò il suo nome alla creazione del Museo di Versailles, all'ingrandimento di quello del Louvre, ed ai restauri dei palazzi di Fontainebleau, Pau e Saint-Cloud.

Sotto l'Impero, rimase affezionato alla famiglia degli Orleans. Caduto l'Impero si persuase, come Thiers, suo antico collega, essere la Repubblica il Governo che dividava meno la Francia, e diede a questo Governo la sua adesione, difendendolo specialmente durante la famosa campagna del 16 maggio. I repubblicani ne lo ricompensarono facendolo senatore inamovibile.

Era uno dei caratteri più integri e leali che avesse la Francia, ed una delle menti più chiare e più pratiche. Univa alla pratica della vita una soave poesia di sentimento, e ne è prova il suo bel libro pubblicato poco tempo fa ed intitolato: *Un heureux coin de terre.*

La vita del conte di Montalivet fu bene impiegata. Egli si crea molte simpatie, e la sua morte sarà causa di molti rimpianti.

Mattino, 7.

IL NUOVO CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLE FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

(Da lettera particolare):

Roma, 5 gennaio 1880.

Affermasi che a surrogare il comm. Vitali, il comm. Martorelli, il comm. Boselli ed il conte Salis, usceuti dal Consiglio d'Amministrazione delle strade ferrate Alta Italia, siansi nominati i signori Blumenthal presidente della Camera di commercio di Venezia, Barrera membro della Camera stessa, Paladini prefetto in ritiro, e — quale indicato dal Commercio di Genova — il comm. Jacopo Virgilio, il quale non ha peranche dichiarato se accetterà.

Senato del Regno.

Il Senato è convocato per lunedì, 12 gennaio 1880, alle ore 2 pomeridiane, col seguente

Ordine del giorno.

1. Votazione per la nomina di un commissario alla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma;

Idem per la nomina di un commissario per la Biblioteca del Senato.

2. Discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Abolizione graduale della tassa di macinazione del grano;

b) Convalidazione del R. decreto 10 dicembre 1876, riguardante le tariffe doganali.

Una sfida pei disordini di Campo Verano.

Telegrafano all'*Adriatico:*

« Matteo Renato Imbriani ha mandato una sfida all'on. Menotti, in seguito alla smentita che questi gli ha dato nella *Riforma*.

« Si parla pure di altri duelli che avranno luogo in causa delle discussioni sollevate dall'opuscolo di Imbriani. »

Pericoli nel Belgio scongiurati.

Le notizie del Belgio intorno alle inondazioni per lo scioglimento del gelo sono fortunatamente meno gravi di quanto temevamo; da Liegi, 4 gennaio, scrivono diffatti che la Mosella, la quale in tre giorni si era innalzata di cinque metri, è entrata in decrescenza; i ponti e sponde sono ancora sommersi, ma presto saranno liberi; i danni sono considerevoli, ma sono lontani dall'avere quella proporzioni che si era detto.

I SUSSIDI AI COMUNI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 11,20. — Ieri si radunò la Commissione parlamentare incaricata di esaminare la legge dei sussidi. Erano presenti Caracciolo, Villelleschi, Manfrin, Sella e Nicotera; mancavano Cusa, Giovanola, Crispi, Zanardelli e Mordini.

Sebbene la Commissione non fosse in numero, vennero discussi i vari interessi e stabiliti i criteri per la distribuzione.

— Oggi il Ministero ha sollecitato telegraficamente le prefetture ad inviargli le domande di sussidi ai Comuni. Provvederà pei casi urgentissimi.

LA REPLICA D'IMBRIANI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 11,20. — Deplorasi generalmente la replica di Matteo Renato Imbriani, che invita Menotti Garibaldi ad affermare la verità della rivelazione contenuta nel suo opuscolo.

Monte di pietà.

Nell'intento di facilitare al Comitato di beneficenza l'operazione di riscatto dei pegni del povero, è rimandato al mese di febbraio l'incanto dei pegni di biancheria che doveva aver luogo mercoledì 7 corrente e giorni seguenti.

E quindi concesso il riscatto dei detti pegni di biancheria, in via eccezionale, sino a tutto il giorno di venerdì 30 gennaio corrente.

Torino, 5 gennaio 1880.

Il presidente: Bertinetti.

Il segr. generale: Balsamo Crivelli.

Enrico Ferrero gerente.

LA VISTA

Il Prof. **Neuschuler** Dirigente-Oculista, autore di un particolare sistema di lenti speciali, le quali, adattate da lui, non solamente conservano ma sviluppano migliorano la vista, è ritornato in Torino e vi resterà qualche tempo. — Riceve ogni giorno non festivo dalle 9 alle 5, e nei giorni festivi dalle 10 alle 2 (Piazza Solferino), via Gianone, 4. 49

'L Falabrach *Giornali d'le pene senssa fastidi*, a vnisu a Turin tute le domniche, e a costa mach 5 lire l'an.

GUARIGIONE della BALBUZIE

Piazza Carlo Alberto, 18, prof. **Bergonzini**

Smarrimento. — Lunedì, dopo le 11 antim., dal *Caffè Costituzionale* al N. 12 di via Palazzo di Città, venne smarrito un portafogli contenente 2 pagherò, un'Obbligazione di L. 250 ed altre carte di niun valore per chi l'ha rinvenute, nonchè un biglietto di prestito su pegno di un paio scarpe per L. 3, e L. 5 in biglietti consorziali, le quali vengono date in mancia a chi restituirà il portafogli.

Per capo per questa restituzione in via Palazzo di Città, N. 12, dall'avv. Unone.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 51.

ENTUSIASMI

ROMANZO

DI

ROBERTO BACCHETTI

PARTE SECONDA.

Il suo ragazzo era dunque un uomo?

Il colonnello fe' un cenno ai soldati; essi ripresero in mezzo don Celestino; il padre se lo vide menar via prima che egli avesse potuto protestare contro la decisione del colonnello.

Protestare! Oh, sì che qual cefo di boemo avrebbe dato retta alle sue proteste!

Don Celestino uscì a capo basso, molto più avvilito di quando era entrato: allorchè egli fu scomparso, al maestro parve gli avessero strappato il cuore.

Il colonnello lo congedò dicendo: — Fare vostro dovere, fare presto. — Egli si trovò spinto, ricacciato nel buio della strada.

Fece qualche passo, poi si voltò indietro a guardare il portone dove lasciava tutto ciò che aveva di più caro al mondo. Ricordò la calda speranza con cui v'era entrato pochi momenti prima; ed ora invece! — Una collera sorda gli fermentava nel cuore: con essa rinasceva vivissimo il proposito di spuntarla, di levar suo figlio di là ad ogni costo.

Il suo amor proprio si ribellava contro l'affronto patito.

— Per chi mi ha preso quel soldataccio immondo? — esclamava; — io, il confidente del maresciallo!

Perchè non si rivolgeva a lui? Giusto, se ci stasse?

Aveva inteso dire che il maresciallo s'era ritirato in Castello.

Risalì sul bastione; al primo gruppo di soldati in cui si imbattè, si presentò all'ufficiale che lo comandava, chiese un salvacondotto per recarsi dal maresciallo.

L'ufficiale lo squadrò con un'occhiata sprezzante, e, senza dirgli una sola parola, ordinò a un fante croato di condurlo in Castello.

Fecero il giro dalle mura da porta Venezia a porta Tanaglia: il maestro innanzi, il soldato dietro coll'occhio attento alle sue mosse e l'arma pronta.

Per tutto il circuito, le truppe sbaglionate vegliavano al buio ed alla pioggia, sgomentate della città rumorosa e sospettosa della silenziosa campagna, poste tra la minaccia e l'insidia, tra il riflesso sinistro delle barricate e la tenebra cupa della pianura.

Le porte custodite da battaglioni interi, i viali perlustrati da pattuglie numerose.

A tratti, le fiamme, levandosi dalle case incendiate, disegnavano e confondevano in una tetra fantasmagoria i profili rigidi degli alberi nudi e le ombre dei soldati, immagini di terrore e di smarrimento; illuminavano visi biechi, inferociti dal disagio e dalla paura.

Ad ogni gruppo o ad ogni pattuglia che incontravano bisognava dare la parola d'ordine: i soldati guatavano torvamente il maestro, come segugi ai quali si fa passare sul muso la selvaggina.

Il croato lo mise alla soglia del Castello, lo consegnò all'ufficiale di guardia e tornò indietro.

L'ufficiale lo accompagnò egli stesso dal maresciallo, facendogli attraversare i cortili e gli androni pieni stipati di truppe, di soldati di ogni corpo, cavalieri che tenevano i cavalli per le briglie, fanti col fucile in pugno, pronti ad una sortita, ufficiali e ordinanze che correvano per ogni verso imprimendo alla folla il flusso e il riflusso continuo degli allarmi, degli ordini e dei contrordini, gli occhiamenti e il garrito in cui si rivelano le convulsioni del comando e la confusione dei capi.

Al primo piano il maresciallo interrogava egli stesso con analetà febbrile e con frequenti accenni di collera i messi d'ogni sorta, i prigionieri, i capitani reduci dalle spedizioni in città; li apostrofava, li rampognava, li minacciava. Militari, poliziotti, spie, alla rinfusa, gittati gli uni contro gli altri, affluivano nel suo gabinetto, vi erano ributtati, aggirati, rimescolati nella vasta anticamera come in acqua di un vortice.

Il maestro dovette passare in mezzo a un gruppo di cittadini che, legati due per due, a furia di spinte e urtoni venivano ricondotti da bassi sereni, impassibili alle contumelie e agli strapazzi, baldi e superbi del pericolo quanto egli era avvilito e afflitto.

Comparve, tremando, innanzi al maresciallo. Per la prima volta quell'omino gli faceva paura.

Il formidabile generalissimo gli si piantò davanti e disse:

— Non c'è nulla, vero? Vi siete persuaso che il Governo ha dei pessimi confidenti?

— Eccellenza, — balbettò il maestro, — i suoi funzionari non sono stati più fortunati...

Era un tentativo di giustificazione, ma poteva sembrare un'ironia.

Il maresciallo con un gesto mise fra sè e lo spione tutta la immensa distanza che li separava, si levò, ricacciandolo nel suo fango, alle altezze sublimi dell'autorità.

Poi disse:

— Non è momento d'impruntitudini, fate il vostro mestiere e abrigatevi: sapete dove si trovano i capi della vostra canaglia e le armi?

Il maestro, messo alle strette, rammentandosi quanto aveva inteso dire dall'Ambrosino, rispose:

— In via del Torchio.

Il maresciallo fe' un sorriso di scherno:

— Bravo! — esclamò, — cinquanta prima di voi mi hanno recata l'intera cosa: ho fatto rovistare in tutte le case di quella via, mi hanno trovato una piccola tipografia clandestina e alcune corbellerie in versi dedicate a Pio IX. Se non avete di meglio...

E gli voltò le spalle.

Il maestro perdette le staffe, rinunziò all'inutile pretesa di lottare col sagacissimo maresciallo, e tremò di vedersi sfuggire lo scopo per cui era venuto.

Il dolore acutissimo stimolò il suo coraggio: egli corse dietro al maresciallo e con la voce rotta dall'affanno sclamò:

— Eccellenza, volevo chiedervi una grazia. Speravo che Vostra Eccellenza mi vorrebbe riguardo.

Il maresciallo, infastidito, si voltò appena e disse:

— Vi lascio uscire!

Con un tono che voleva dire: non basta?

— Ho un figlio prete, un ragazzo innocente, incapace di far male ad una mosca; me l'hanno arrestato, condotto al Governo...

— Che importa mai a me?

— È uno sbaglio di certo.

— Si vedrà poi, lasciatemi.

Il maestro voleva buttarsi alle ginocchia del maresciallo; l'ufficiale che l'aveva condotto si fece innanzi, lo prese per un braccio e lo tirò via.

Prima ch'egli si fosse potuto riavere, si trovò buttato fuori, con una minaccia e una bestemmia, sulla spianata.

Smarrito, col cuore spezzato dalla disperazione, si allontanò dal Castello.

Andava innanzi a caso, mormorando inebetito: — E adesso? E adesso?

La sua disgrazia era tanto enorme che la sua mente non arrivava a capirla.

Inci

DA VENDERE

sui colli di Soperga, **Vigna** della superficie di are 114,89 (giornate 2,97,8); **Boschetto** di are 47,96 (giornate 1,25,10), con fabbricato rustico ad uso fornace da calce formante un solo appezzamento.

Per le trattative rivolgersi al geometra estimatore giurato Pasquario Carlo, via S. Domenico, N. 14, piano 1°, Torino. 4745

UNA CARA

strenna per signore e signorine è l'interessante, morale ed istruttivo romanzo dall'esimia scrittrice T. GUIDI, intitolato: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa.* Rivolgersi all'ufficio del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, piano 3°, in Torino e dai principali libai.

Presso lire **Due.** 56

AVVISO. A.147

Il parrucchiere **Gilardi**, *via Mercanti e Barbaroux*, 16, fa noto al pubblico che ha messo il suo negozio, secondo il suo genere, tutt'affatto a nuovo per Torino ed ha aumentato il suo personale secondo le esigenze del giorno; tenendo pure un copioso assortimento di profumerie e chincaglierie delle primarie Case Estere e Nazionali.

F.co GAMBA
PARRUCCHIERE

via S. Maurizio, 6.

PEL CAPO D'ANNO. — Stoffe, Bijoux, Profumerie e Bronzerie delle primarie Case estere.

Deposito della rinomata tintura *Anglès*. 4666

Avviso ai Fonditori

Crogioli plombaggine inglesi « Morgan » — Gran resistenza, risparmio combustibile.

Depositi: Genova, presso P. Rocca fu Nicolò, piazza Domarini, 1; Torino, presso F. Comitoli, via Arcivescovado, 9. 00

Giovedì 8 corrente, ore solite, in via Maria Vittoria, già S. Filippo, N. 24, nel locale del *Caffè Stacchi*

Continuazione d'incanto

di tutti i mobili rimasti invendinti, cioè: Bigliardo completo, Tavoli di marmo, Specchi, Sofà, Seggiole, Banco lavatoio, Banchino *comptoir*, Lampadari a gaz, Batti, Bottiglie, Potagiere ghisa, Scansie ed altri diversi.

Gio. Batt. Allonti
111 *Perito giurato.*

NUOVO INCANTO

alli 10 gennaio 1880, ore 9 del mattino, avanti il Tribunale civile di Torino, dalla casa in questa città, via Nizza, N. 98, dirimpetto alla Scuola Veterinaria, sul prezzo ribassato di L. 70,400.

Per le condizioni dal procuratore Ramiano, via Stampatori, n. 9. 4743

DA AFFITTARE

pel 1° aprile 1880

un alloggio di sette camere con due soppalchi e due cantine, tutto messo a nuovo in modo elegante, al 1° piano, corso Siccardi, N. 4. Visibile dalle ore 1 alle ore 4 pom.

Recapito ivi al portinaio. 112

DA VENDERE

Terreno fabbricabile in Borgo Vanchiglia. — Rivolgersi al notaro cav. Vaccarino, via Basilica, num. 1. 99

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12.

Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso.
Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 4 50, in oro 25.
Anello oro con vero brillante di 2/3 L. 25, franchi di porto in tutto il Regno. Spedire la misura in millim.

La Casa Filiale GIUSEPPE SCALA,

via Carlo Alberto, 18, Torino, avvisa la massa in vendita di **100,000** bottiglie MARSALA ITALIA a L. 1 cadauna.

Deposito *Parte di Napoli sopraffine.* A. 156

Capsole AL MATICO

di GRIMAULT & C^ie, Farmacisti

8, rue Vivienne, a Parigi

Risultato infallibile nella cura della Gonorrea senza faticar giammai lo stomaco come lo fanno tutte le Capsole al copaibe liquido.

Ciascun flacon che non portasse la marca di fabbrica **Grimault & C^ie** *e il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.*

Deposito generale per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita al dettaglio in Torino, nella farmacia TARICCO e nell'Agenzia D. MONDO. 69

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA, e distinti in tre gruppi.

ACCIAIO vecchio in pezzi piccoli, in guide e ritagli di guida	Chil.	**20,500** circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, in ruote, in guide e ritagli di guida	»	**1,733,500** »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, in cuscinetti, modelli diversi	»	**10,000** »
FERRO e ACCIAIO in torniture e limatura, Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **17 gennaio p. v.** Le schede d'offerta saranno disuggellate il giorno 19 successivo alle ore 2 pom.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano la 550 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 58 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 25 dicembre 1879.

LA DIREZIONE GENERALE.

PASTA PETTORALE

del Dr ANDREU di Barcellona (Spagna).

Il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della

TOSSE TOSSE

Questo medicinale ottenuto col Tolu ed il Lattucario di Spagna, è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le *carte azotate*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

dell'Asma.

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una certa quantità nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. Istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire **2 50** ogni scatola indistintamente.

Deposito generale **A. Manzoni e C.,** Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nella farmacia Taricco, Cerruti, Prato successore. 13

Médaglie alle Esposizioni
GUARIGIONE delle MALATTIE

DELLO STOMACO E DEL VENTRE

DYSPEPSIA, STITICHEZZA, GASTRALGIA, GASTRITE, &c.
ESIGERE LA SEGNATURA

Guarite colla

MALTINE GERBAY

Dossia del Dr COUTARET, Laureato dell'Instituto.
Approvato dall'Accademia di Medicina.
Preparazione: GERBAY, Roanne (Loire). Inviato per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CERUTTI, PRATO successore e BARBERIS. 4571

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Pillole contro la Tisi polmonare del dottore HIRTZICH. Sostituiscono con sorprendente vantaggio le capsule Guyot, mitigano gli accessi della tosse, evitano le emorragie dei catarri bronchiali. — Scatola coll'istruzione L. 4.

Pillole antinevralgiche Saint-Aimé. Efficacissime nelle febbri intermittenti con interessamento del sistema nervoso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — Scatola L. 2 50.

Polvere anticoprostatica. **Specifico** sovrano contro la stitichezza, da qualunque causa dipenda. — Scatola L. 2.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 17

Capsule Weinberg

CATRAME FENICATO

Guarigione pronta e radicale
del RAFFREDDORE, CATARRO, ASMA e OPPRESSIONE
Prezzo del Flacone: 2 franchi.
Preparato da Weinberg, Farmacista a Vienna (Isère), *Francia.*
Deposito generale per *l'Italia*: A. MANZONI e C^o, Milano, via della Sala, 16-16; Roma, via di Pietra, 90.

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco, Prato successore* e *Cerruti.* 4758

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Questo pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese**, e con una forte dose di **bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1/2 scatola, L. 1 50. Presso **B. GIORDANO,** farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino,** via Roma, 17. 9

PILLOLE BALSAMICHE

senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina: non esigono nè privazioni, nè regime speciale. Sono facili a prendersi; non fatigano lo stomaco ed agiscono in pochi giorni guarigione radicale.

L. 3 50 e 2.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 0878

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI SVEZIA,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalla prima autorità medica essere indubitatamente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie.

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Si vende SOLTANTO in bottiglie rivestite d'una capsula portante il sigillo e la firma del Dr DE JONGH, senza pure la firma ANSAR, HARFORD & Co. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Agli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co, 77, Strand, Londra.

Vendesi presso tutti i principali Droghieri e Farmacisti.

Deposito in Torino presso **Cornelli e Gandelli,** via Bogino, 15-bis. 4601

FUOCO ARABO

PER USO DEI VETERINARI

preparato da V. Marchand farmacista a Vienne (Isère)

Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccie nel suo uso, delle *soppicature* antiche o recenti, *storte ai piedi, ingorghi ai tendini, tumori sierosi ed idropisie acute e croniche, angina, flussioni di petto, bronchiti* dei cavalli, buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la *Friglia* degli unini.

Flac. L. 4 50 — 1/2 flac. L. 2 50.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, CERUTTI, PRATO successore, BARBERIS GIORDANO.

MOLTI INFELICI

soffrono lungamente e perdono la vista per mancanza di un buon rimedio qual è l'**Estratto d'erbe oftalmico di POMMEL LUIGI**, via Barbaroux, N. 8, piano 2°, Torino. — Detto Estratto è senza contraddetto il migliore dei rimedi conosciuti in Europa per guarire la debolezza della vista, la **Granulosa**, le **Fistole, Appannamento**, la **Rogna** negli occhi dei bambini, ecc.

L. 2 50 la boccetta — L. 3 la stessa coll'istruzione, e L. 5 franco di porto ferroviario in tutta la Penisola. A. 195

Banca di Torino

Per deliberazione del Consiglio generale gli Azionisti della Banca di Torino sono convocati in Assemblea ordinaria pel giorno 26 gennaio 1880, ad un'ora pomeridiana, in Torino, nella sala della Borsa, via Ospedale, N. 26.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio;
2° Relazione dei Censori;
3° Deliberazione sul rendiconto dell'esercizio 1879;
4° Nomina di Amministratori;
5° Nomina dei Censori.

In conformità dell'articolo 28 degli Statuti, hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno dieci Azioni che abbiano depositate non più tardi del 16 gennaio 1880 i loro titoli:

In **Torino** presso la Banca di Torino.
» **Milano** » i signori Vogel e C.

Torino, il 26 dicembre 1879.

Il Direttore generale
A. PARIANI.

102

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO

MONTE DI PIETÀ

SEDE SUCCURSALE

È aperta, in via Galliari, N. 17, una Sede succursale del Monte di Pietà delle Opere Pie di S. Paolo.

La Sede succursale fa prestiti su pegno a contare da Lire una fino a Lire cinquanta in tutti i giorni non festivi dalle ore 8 antim. alle ore 2 pomeridiane.

Torino addì 1° gennaio 1880.

Il Presidente **Bentivendi.** — *Il Segretario generale* **Balsamo Crivelli.**

OSPEDALE MAGGIORE 68
di S. Giovanni Battista e della Città di Torino

L'incanto definitivo della cascina **Forno**, sita sullo stradale di Rivoli in questo territorio, di ettari 17,64,76, avrà luogo il 15 gennaio 1880, alle ore 10 antim., nella sala delle adunanze della Direzione del detto Ospedale, col mezzo della candela vergine, sul prezzo ottenuto in seguito all'aumento del ventesimo, cioè di lire 107,100 sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo tipetto rilasciato in data del 10 dicembre 1879 dal notaio sottoscritto presso il quale, via Stampatori, N. 3, come presso la segreteria di detto Ospedale, sono visibili le relative carte.

A. GIO. SIGNORETTI, Not. certif.

Il giornale artistico più a buon mercato è la

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

ANNO XXXV

Con sole L. 20 gli abbonati ricevono:

52 numeri della *Gazzetta Musicale* — **12** volumi della *Rivista Minima* — **12** Pezzi di Musica, od opere complete — **6** libretti d'opera, e **6** fotografie — Vari quadri cromolitografici di caricature.

Più molti altri premi, fra i quali **208** Pezzi di musica destinati agli spiegatori delle *Sciarade* e *Rebus*.

Si spediscono **gratis** un numero completo di saggio a chiunque ne fa ricerca al R. STABILIMENTO RICORDI - MILANO.

NOVITA' MUSICALI PEL 1880

Pezzi vocali da camera dei celebri autori:

DENZA, MASSENET, PALLONI, TOSTI, ROTOLI, ecc., ecc.

Nuove composizioni per Pianoforte di

MARTUCCI, MATTEI, STRAUSS, ecc.,

sono in massima parte magnifiche ed eleganti edizioni, riccamente illustrate da *F. P. MICHETTI* ed *A. EDEL*.

Si spediscono **gratis** tutti gli Elenchi delle Novità a chiunque ne fa ricerca al R. STABILIMENTO RICORDI in MILANO, od alle sue filiali di ROMA, NAPOLI e Firenze.

IL R. STABILIMENTO RICORDI

ha il deposito generale ed esclusivo per l'Italia delle — EDIZIONI PETERS — 4782

Presso **Carlo Manfredi,** *via Finanze, 3 e 5, Torino*

APPARECCHI AD ACQUA CALDA

CONTRO IL FREDDO

Scaldini a mano (*boules*). Palle ovali in metallo, comodissime per signore; stanno facilmente in tasca e nel manicotto e conservano il calore ore e più ore. — L. 3 in ottone, piccoli; L. 4 più grandi. — L. 4 in alpacca piccoli; L. 5 più grandi.

Scaldini per piedi ad una sgabello (*tabourret*), imbottiti, ricoperti in stoffa elegantemente con recipiente in metallo bianco forte a L. 8, 11 e 14 secondo l'eleganza della copertura. — *Delfi*, ricoperti di pelliccia per affondarvi i piedi, a L. 20 e 22. — *Delfi* in sola pelliccia senza l'apparecchio per acqua calda, a L. 12 e 15.

Scaldini per piedi ad una vettura, oblunghi, ovali, in metallo forte con tastiere in ottone, ricoperti in istoffa, eleganti, a L. 12, 16, 20 e 25, secondo la grandezza.

Scaldapiedi ad acqua calda ad uso letto, in tutto ottone, L. 10; in metallo bianco, L. 5.

Scaldaletti ad acqua calda in tutto ottone, grandi, L. 22 in ferro bianco ricoperti stoffa, L. 10.

L'uso dell'acqua calda evita qualsiasi pericolo ed inconveniente ed è inoltre economico e spiccio.

Spedizioni ovunque — Imballo *gratis*. 46

Incanto volontario

di corpo di casa.

Il 30 gennaio cr. prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio cav. Ghilia, piazza S. Carlo, palazzo Geisser, si procederà all'asta per vendita volontaria di un **compiuto Corpo di casa**, in Torino, facente parte dell'Isolato Beato Amedeo, via Bogino Nn. 15-*bis* e 17.

Detto stabile dà il reddito netto di L. 24,000 annue, e si pone all'incanto per il prezzo di L. **325,000.**

Il trapasso avvenendo in due anni, la tassa di registro è di sole L. 5 0/0.

Nello studio predetto sono visibili i documenti riflettenti il possesso, l'entità dello stabile, il reddito e le passività del medesimo, nonchè le condizioni della vendita. M.90

MAGAZZINO CENTRALE

Galleria Subalpina, Torino

Con lire 2, 100 biglietti visita su cartoncino metallico e 100 *enveloppes*.

Con caratteri incisi litografati L. 3 50.

Cartoncino *Bajadere* ultima novità L. 4.

Spedizione a volta di corriere mediante vaglia postale o lettera raccomandata. 4688

Nuovo Motore a Gaz

ORIZZONTALE

Sistema **OTTO** perfezionato

della forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di casamento abitato. Assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale, consumo minimo di gaz.

Andamento affatto silenzioso.

Prospetti *gratis*. Rappresentanti generali in Italia **A. BRACCHI e C.**, Torino, via S. Massimo, 49. 16

ATTRACCHI PARISIENS

ISTERIE, DANZA DI S^t GUY

Guarigione col Confetto Antinervoso del D^r Gelineau

AFFEZIONI NERVOSE, EMICRANIE, VAPORI, MELANCONIA, ANGINA DI PETTO, TOSSE CONVULSIVA

Guarigione col Siropo Antinervoso del D^r Gelineau

Sicurezza le persone sofferenze che le affliggono, prolungare la vita agli Epilettici; fare in modo che i Isterici non siano più oggetto di compassione per il pubblico, di dolori morali e d'angoscie incessanti per i parenti, tale è lo scopo raggiunto dal D^r GELINEAU.

CONFETTI Scatola, 2^f; 1/2 ma., 4^f 50. — SIROPO Scatola, 5^f; 1/2 ma., 3^f

MOURNIER e DAMPEINE, Farm.^i a SAUMUR (Maine-et-Loire)

Depositari: A. MANZONI e C^ie, Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, Cerruti, Prato successore, Barberis e Prato,** droghiere. 4287

Farmacia della R. Certosa-Collegno

CONSERVA PETTORALE.

Sovrano rimedio contro le bronchiti tossi ostinate, catarri e tutte le affezioni di petto. — Depositi in Torino: Farmacia Centrale di G. Torta, già Deponis, via Roma, vicino a piazza Castello (ove trovansi pure tutti i prodotti della nostra Farmacia), e nelle farmacie Madonna degli Angeli, Giordano, Podio, Viglino, Calandra, Viale, Mercandino, Boggio, Lamberti, Grosso, Avviena e Garelli.

AVVERTENZA. — Da qualche anno si spaccia, coll'aiuto di ampollosi annunzi, della conserva sotto il nome di « Vera della R. Certosa di Collegno » che nulla ha di comune colla conserva pettorale preparata unicamente nella Farmacia della R. Certosa. Onde evitare tali dannose imitazioni, esigasi su ogni vasetto il timbro portante l'arma speciale della Certosa e la firma del Direttore della farmacia. — Non vendesi altrimenti che in vasetti da L. 1 20, 2 e 4. A. 180

MALATTIE degli OCCHI e delle PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della moglia dell'occhio.

Scolo sieroso e purulento

Guarite prontamente colla **POMADE VEUVE FARNIER,** che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna. Lire **3 50** il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma

Deposito generale per l'Italia a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma alla stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino nelle farmacie cav. F. Taricco; Cerruti Prato successore; A. Torre, via Po, 11; Giordano e M. D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5. 25

CINTO PER ERNIE

Senza un ben adatto **Cinto** contentivo, è inutile, anzi **imprudenza** il credere la guarigione del **tumore erniario**, e nemmeno con qualsiasi **cinto o rimedio** nessuno può guarentirne la guarigione. Sull'umità dell'assunto informatevi dai Dottori di cognidenza.

Il suddetto **Cinto** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nello **Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico ROTA,** piazza Carlo Felice, n. 7, Torino.

IN 3 GIORNI

l'iniezione MOTTE di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. — *Presso L. 3 50 il flacone.*

Deposito presso **A. Manzoni e C.,** Milano, Roma. In Torino nelle farmacie **Taricco, Cerruti** Prato successore **Barberis.** 25

NOVITA' BUON GUSTO, ELEGANZA

in Biglietti di Visita

E CARTA FANTASIA IN SCATOLE

Biglietti Visita cartoncino bianco da L. 1 a L. 2 il 100.
Id. Id. a colori Margherita, Fiore, Firmamento, Linguaggio dei fiori, Scozzesi, ecc., da L. 2 a L. 5.
Carte fantasia in scatole a 24 fogli e 50 busta a colori id., da cent. 75 a L. 4 75 la scatola.
Carta vera *inglese De la Rose e C.*, in scatole, carta e busta, da L. 2 50 a L. 6.

Specialità in bollatura a colore

ALFABETI NUOVI ED ELEGANTI

Monogrammi semplici e con corona.

Indirizzare le ordinazioni col relativo importo in lettera affrancata a **GIUSEPPE GIANI, incisore meccanico,** via Roma, N. 22, TORINO. 4700

Apparecchi a SIFONE

per fare **Acqua Seltz e Gazose,** *garantiti.* — L. 12 a una bottiglia; L. 18 a due bottiglie; L. 20 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.

Apparecchi Sbolo per lo stesso uso in porcellana a L. 8 cadauno. — Presso **Manfredi,** Torino, via Finanze, 3 e 5. 33

CAMICIE SU MISURA

Le commissioni si vendono in settimana.

L. GROSSO e C., Torino, via Roma, 7, p^o 1°. M.4403

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Biard. »
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Planè e Calendet. »

F. Comitoli, 9 via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Planè e Calendet* di Parigi. 19

SOLO GRAN PREMIO

Superiore alla Medaglia d'oro.

Esposizione di Parigi 1878

NUOVE
Macchine a Cucire

Wheeler e Wilson
NEW-YORK

Via Roma, 20, Torino

Per famiglie, Sarti, Calzolai, Cappellai, Sellai, Bustai, ecc.

IMBUTO AUTOCLAIRE brevettato, mediante il quale non si perde una goccia di liquido. L. 2 — 2 50 — 3 — 3 50.

Travasatore automatico per imbottigliare e travasare liquidi d'ogni genere colla massima facilità. L. 5 e 8.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 1606

Società Bacologica Basso Piemonte

C. Ughey, via Cavour, 6, Torino.

Cartoni Originari annuali *Giapponesi* **verdi e bianchi.**

Seme a Bozzolo giallo cellulare coll'esame microscopico. Seme di Corea, unica ed esclusiva importazione.

Partite all'ingrosso e dettaglio, prezzi limitatissimi. 93

AVVISO

La Ditta **Selapia e Bosco** previene la sua clientela che ha traslocato il suo ufficio da via Mercanti, 15, nel proprio Stabilimento, posto oltre il Ponte Mosca, nella località detta *Aurora*, sulla strada dell'Abbadia di Stura. 4664

Torino — Tip. Roux e Favale.